

Diritti Umani, una questione di responsabilità politica

Guida per la promozione e la protezione internazionale dei Diritti Umani a livello locale



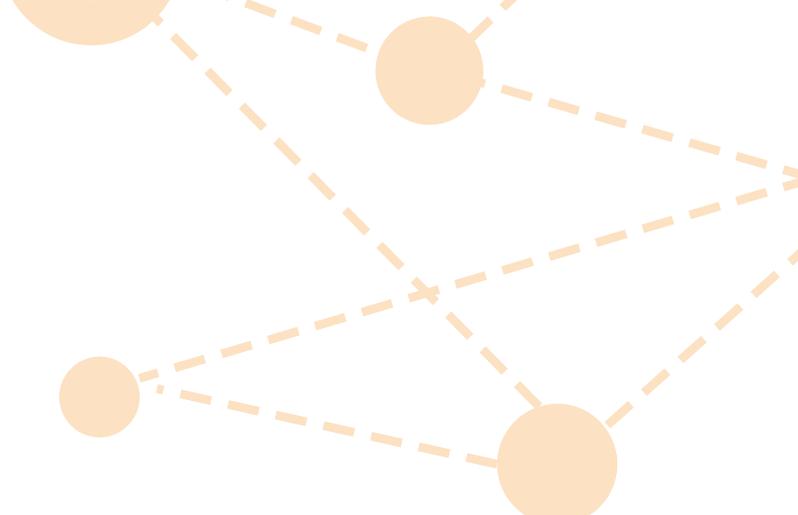
Dal locale al globale:

incidenza politica dei governi locali europei in contesti di gravi violazioni dei Diritti Umani



*Questa è la nostra condizione di
soggetto agente nella storia:
la pace è sì una condizione per il
rispetto dei Diritti Umani,
ma sono i Diritti Umani che
danno senso alla pace.*

(Hersch, 2008:96)



Indice

| | | |
|----------|--|-----------|
| | Introduzione | 5 |
| 1 | Gravi violazioni dei Diritti Umani oggi nel mondo e fattori che le generano | 7 |
| | Gravi violazioni dei Diritti Umani e crimini contro l'umanità | 10 |
| 2 | Governi locali e protezione internazionale dei Diritti Umani | 19 |
| | Tre concetti chiave: Dignità Umana, Corresponsabilità e Solidarietà | 23 |
| 3 | Buone pratiche dei governi locali per la promozione e la difesa internazionale dei Diritti Umani | 29 |
| | Comuni partecipanti | 31 |
| | Buone pratiche di cooperazione internazionale | 36 |
| | Buone pratiche di educazione e/o sensibilizzazione | 39 |
| | Buone pratiche di Diplomazia dal Basso | 42 |
| | Buone pratiche politiche pubbliche | 46 |
| 4 | Epilogo: Strumenti importanti della dottrina internazionale dei Diritti Umani da tenere in considerazione | 48 |
| | Meccanismi di tutela internazionale | 49 |
| | Un documento chiave | 51 |
| | Appendice | 54 |
| | Riferimenti bibliografici | 58 |

Indice delle immagini

Figura 1: Mappa dei fattori che causano gravi violazioni dei Diritti Umani 11

Figura 2: Schema dei soggetti coinvolti nella tutela internazionale dei Diritti Umani per la convivenza mondiale 22

Figura 3: Comuni che partecipano al progetto 31

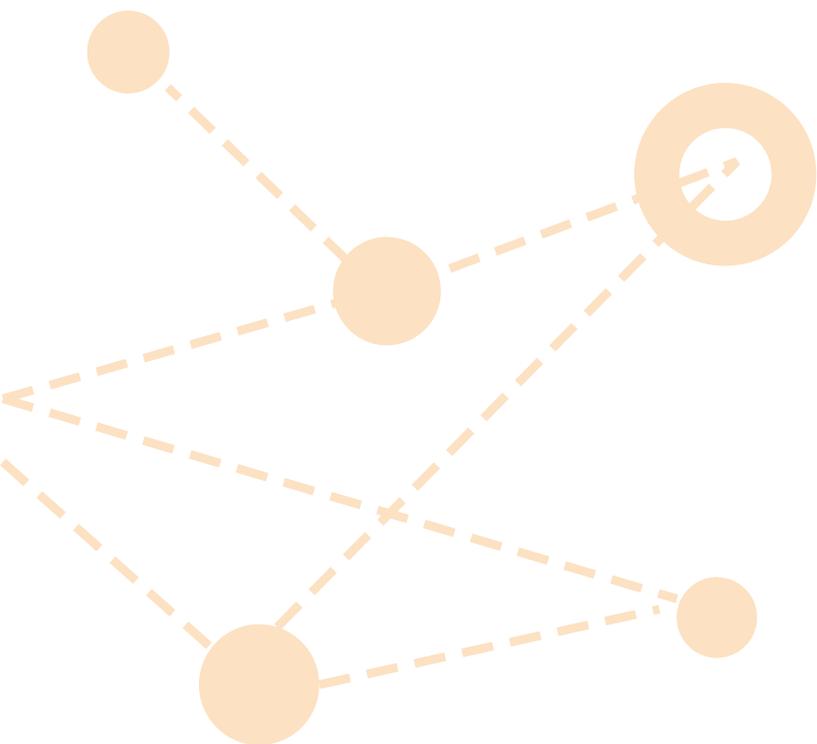
Figura 4: Strumenti di protezione e garanzia dei Diritti Umani 52

Indice delle tabelle

Tabella 1. Gravi violazioni dei Diritti Umani e crimini contro l'umanità (2018) 12

Tabella 2. Mandato agli Stati di rispettare, proteggere e garantire i Diritti Umani 21

Tabella 3. Buone pratiche di promozione e protezione internazionale dei Diritti Umani a partire dai governi locali 35



Introduzione

L'invisibilità e l'isolamento delle vittime sono caratteristiche trasversali nelle situazioni di violazione dei Diritti Umani. Per questo, è fondamentale l'intervento di soggetti internazionali che denuncino, rendano visibili, proteggano ed aiutino le persone e le comunità vittime di attentati alla loro dignità, ricordando che la violazione delle libertà e dei diritti fondamentali, anche nel caso di una sola persona, è un attentato contro l'umanità. La difesa dei Diritti Umani oggi, più che mai, deve essere un imperativo internazionale.

E' in gioco il rispetto della dignità umana ogni volta che viene violato, a qualunque persona ed in qualunque parte del mondo, anche un solo diritto umano.

“Diritti Umani, un fatto di responsabilità politica. Guida per la promozione e protezione internazionale dei Diritti Umani a partire dall’ambito locale” ha come obiettivo quello di servire come strumento di riferimento per il personale tecnico dei governi locali, delle persone con incarichi pubblici e delle organizzazioni non governative che lavorano nella cooperazione internazionale, per promuovere la volontà di proteggere i Diritti Umani da una prospettiva globale.

La guida si basa sulla selezione di attività ed azioni realizzate da 16 comuni europei che hanno accettato di condividere le proprie esperienze, convinti che i Diritti Umani non abbiano frontiere e che la protezione di persone e comunità di altri territori, vittime di gravi violazioni dei Diritti Umani, sia una condizione fondamentale per la convivenza mondiale.

I Diritti Umani e tutti gli sforzi della comunità internazionale per stabilire un sistema di protezione per il loro rispetto è l'unica via per promuovere la pace e porre un limite agli abusi di coloro che utilizzano le loro posizioni di potere e la violenza fisica, strutturale e simbolica, per annullare, sottomettere ed oltraggiare persone, comunità e popolazioni intere, indebolendo il principio di umanità consacrato nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Molta strada è stata fatta. A livello universale e regionale è stato definito un sistema normativo internazionale che ne obbliga l'adempimento a coloro cui compete, c'è anche un movimento municipalista importante che, a partire dalla *Carta de Barcelona* del 1998 ad oggi, ha dato forza ad una serie di documenti orientati a porre i Diritti Umani al centro dell'azione di governo degli Enti Locali.

La presente guida fa parte del progetto **“Dal locale al globale: incidenza politica dei governi locali europei in contesti di gravi violazioni dei DDUU”**. Conta sul sostegno finanziario della *Diputació de Barcelona*, organismo amministrativo locale e di sostegno ai comuni della propria giurisdizione. Tale organismo ha svolto un ruolo importante nello sviluppo di programmi orientati alla promozione di Diritti Umani a livello locale ed internazionale e risalta il suo ruolo di guida nell'elaborazione e nell'impulso dato alla Carta-Agenda Mondiale dei Diritti Umani nella Città, così come nella promozione della Carta Europea di Salvaguardia dei Diritti Umani, nonché nei programmi di cooperazione internazionale e di educazione allo sviluppo dedicati ai Diritti Umani.

Per la scelta delle buone pratiche si è partiti da esperienze concrete e conosciute e per questo, in primo luogo, sono stati contattati ed invitati a partecipare alcuni comuni, identificati innanzitutto per il loro impegno per i Diritti Umani nell'ambito della cooperazione internazionale. Una volta confermata la partecipazione, si è proceduto alla raccolta di informazioni, analisi e definizione delle attività identificate. Parallelamente è stata fatta una ricognizione dei documenti sui meccanismi, procedimenti e sistemi di garanzia delle Nazioni Unite e dei sistemi regionali. Si sono, allo stesso tempo, realizzate interviste a persone esperte nel settore normativo del diritto internazionale dei Diritti Umani, sia giuristi, sia attivisti, con lo scopo di restituire le loro riflessioni come il filo conduttore dei contenuti.

La guida si divide in quattro capitoli:

Nel primo capitolo, ***Gravi violazioni dei Diritti Umani oggi nel mondo e fattori che le generano***, si presenta una mappa con le cause più ricorrenti e strutturali che stanno alla base delle violazioni dei Diritti Umani a livello globale, accompagnata da uno schema in cui si specificano le violazioni che più si ripetono per regioni e sub regioni a livello mondiale.

Nel secondo capitolo, ***Governi locali e protezione internazionale dei Diritti Umani***, viene seguito un percorso molto breve del movimento municipalista dei Diritti Umani ed i successi ottenuti, per approfondire, successivamente, la responsabilità di proteggere, che deriva dal diritto internazionale dei Diritti Umani, enfatizzando tre concetti: difesa della dignità umana come fondamento del nuovo ordinamento del diritto internazionale, la corresponsabilità e la solidarietà.

Nel terzo capitolo, ***Buone pratiche dei governi locali per la promozione e la difesa internazionale dei Diritti Umani***, si presentano le attività ed i programmi individuati nei 16 comuni, organizzati in diverse categorie con le loro corrispondenti definizioni. Sono citati esempi con link che illustrano l'attività riportata e servono da guida per poter essere utilizzati da altri municipi ed altre organizzazioni. Tali attività sono state organizzate in quattro campi d'azione: cooperazione; educazione e/o sensibilizzazione; diplomazia dal basso e politiche pubbliche.

Nel quarto ed ultimo capitolo, ***Epilogo: Strumenti normativi della dottrina internazionale dei Diritti Umani da tenere in considerazione***, si menzionano, come conclusione, i principali meccanismi e sistemi di garanzia internazionale dei Diritti Umani, si mette in evidenza, in questa parte, **la Dichiarazione sul diritto ed il dovere degli individui, dei gruppi e delle istituzioni, di promuovere e proteggere i Diritti Umani e le libertà fondamentali universalmente riconosciute** (Risoluzione A/RES/53/144 - 8 marzo 1999 - della Assemblea Generale delle Nazioni Unite).

Noterete che nel testo si è scelto di scrivere in maiuscolo le iniziali dei Diritti Umani. Si è presa questa licenza stilistica, nonostante che la norma grammaticale dica il contrario, per far risaltare il riferimento ad un insieme fondamentale, unico e specifico di diritti che appartengono a tutti gli esseri umani.

In questo tempo in cui nei nostri stessi territori rinascono ideologie che promuovono l'odio ed il disprezzo della dignità umana è urgente lavorare per una cultura politica fondata sul rispetto dei Diritti Umani riconosciuti a livello internazionale. I Diritti Umani saranno una realtà solo quando tutte le persone saranno rispettate a pari condizioni. Perciò, oltre ad enunciarli come qualcosa di politicamente corretto, è necessario difenderli, promuoverli e proteggerli.

1 Gravi violazioni dei Diritti Umani oggi nel mondo e fattori che le generano

*“Voi avete il proiettile...
Io la parola...
Il proiettile muore esplodendo...
Le parole vive replicandosi.”
Berta Cáceres (1973-2016)*

La dignità umana è a rischio ed in maniera generalizzata. Chi si sarebbe immaginato che a 70 anni dalla firma della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, stiano rinascendo e normalizzandosi discorsi ed idee che promuovono azioni i cui effetti diretti sono le sofferenze di persone e collettività discriminati per l'origine, la religione, il sesso, l'orientamento sessuale, il colore della pelle, le idee politiche, anche in regioni del mondo dove si riteneva che fossero superati? O che tuttavia ci siano regioni nel mondo nelle quali generazioni di persone non sappiano quello che significa vivere con piene garanzie per i loro diritti fondamentali?

Il rispetto dei Diritti Umani è il limite, la linea rossa che si deve difendere per garantire il rispetto della dignità umana.

I Diritti Umani sono la garanzia giuridica che potenzialmente appartiene ad ogni essere umano per il solo fatto di esistere. Ciò significa che ciascuna persona deve essere rispettata e non può essere sottoposta ad un trattamento crudele ed inumano a causa del colore della pelle, del sesso, dell'origine etnica o sociale, della religione, della lingua, della nazionalità, dell'età, dell'orientamento sessuale, di disabilità o di qualunque altra differenza. Difendere e proteggere i Diritti Umani significa difendere e proteggere la dignità umana.

Paradossalmente, in contrapposizione con il mandato originale del diritto internazionale dei Diritti Umani che obbliga gli Stati a rispettare, proteggere e garantire il pieno godimento dei diritti riguardanti l'essere umano¹, le violazioni di questi non solo sono commesse dai governi con una comprovata tradizione di abusi e violazione sistematica contro certi settori della cittadinanza, ma **si verifica anche la rinascita di gruppi politici che rigettano esplicitamente i limiti più elementari del rispetto dei diritti fondamentali in paesi che, solo pochi anni fa, erano il baluardo della difesa di questi e del sistema universale di protezione dei Diritti Umani nel mondo.**

In questa situazione c'è chi sopporta il maggior peso. Basta vedere i rapporti annuali delle varie organizzazioni ed organismi internazionali per constatare che popoli, comunità e persone stanno subendo ciò che nessun essere umano dovrebbe sopportare: persone in movimento che muoiono nel deserto e nel Mediterraneo fuggendo dalla guerra e dalla violenza; il popolo Rohingya ed altri gruppi di persone discriminate e sottoposte ad un campagna militare volta

¹ La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici ed i suoi due protocolli facoltativi, insieme al Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali, costituiscono quella che si chiama “Carta dei Diritti Umani”.

al genocidio in Myanmar; comunità indigene, nere e contadine dell'America Latina che sono discriminate e sottoposte alla violenza statale, allo sfollamento forzato o al furto delle loro terre; donne e bambine sottoposte alla violenza di genere, a trattamenti degradanti e schiavizzate; giornalisti e persone che difendono i Diritti Umani perseguitati e privati della loro libertà, torturate ed assassinate; persone discriminate, torturate e perseguitate perfino con la pena di morte, a causa del loro orientamento sessuale; persone discriminate ed assassinate per i loro credi religiosi; civili che patiscono gli orrori dei conflitti armati e delle guerre (Amnesty International, 2018; Human Rights Watch, 2019; OHCHR, 2019).

Alla precaria situazione in cui si trovano molte persone nel mondo, per quanto riguarda il mancato rispetto dei loro diritti fondamentali e la violenza fisica che subiscono, si somma l'azione di governi interessati a fare cassa con la vendita di armi a Stati famosi per le gravi violazioni dei Diritti Umani o dichiarati formalmente in conflitto armato interno e/o internazionale².

Il denominatore comune che emerge dai diversi rapporti sulla situazione attuale nel mondo è che gli stessi Stati, diretti responsabili di rispettare e garantire la difesa dei Diritti Umani all'interno dei loro territori, sono i più frequenti contravventori, sia perché le autorità politiche e militari esercitano un potere arbitrario ed illimitato nei confronti della cittadinanza, sia perché non intraprendono azioni opportune per evitare le aggressioni.

Insieme agli Stati, altri soggetti che causano gravi violazioni dei Diritti Umani sono le imprese e le multinazionali la cui attività economica, direttamente e indirettamente, colpisce la dignità di intere comunità nei paesi dove svolgono le loro attività, senza che ci sia uno strumento giuridico internazionale che le penalizzi o le obblighi a rispettare la legislazione vigente in materia di Diritti Umani e protezione dell'ambiente.

Esistono casi concreti che sono molto ben documentati³. Come si vede nella mappa successiva, in tutte le regioni in cui abbondano le risorse naturali quali minerali, acqua, gas, petrolio, legname e pesca e che tuttora godono di grandi estensioni di territorio non ancora urbanizzato, si verificano violazioni dei Diritti Umani. Da questo nasce lo sforzo di organizzazioni sociali, ambientaliste e per la difesa dei Diritti Umani, per la creazione di strumenti giuridici internazionali vincolanti che obblighino le imprese e multinazionali ad adeguare le loro attività economiche agli standard del diritto internazionale e dei Diritti Umani⁴.

2 Centro de Estudios por la Paz J.M. Delàs presenta interessanti rapporti, data base e mappe interattive sulle industrie delle armi, il loro commercio e i depositi di armi. Nel [mapa interactivo armas europeas y refugiados](#) s'incrociano dati sull'esportazione di armi da parte di paesi europei a quelli acquirenti e popolazioni di rifugiati e sfollate con la violenza.

3 Per approfondire il tema: [Observatorio de las multinacionales – Observatorio de multinacionales en América Latina – Observatorio de Derechos Humanos y Empresas en el Mediterráneo – Tribunal Permanente de los pueblos](#)

4 A seguito della grande sollecitazione di organizzazioni sociali, ambientaliste e persone che difendono i Diritti Umani, il Consiglio dei Diritti Umani nel 2014 ha approvato la [Risoluzione A/HCR/RES/26/9](#) per la creazione di un gruppo di lavoro intergovernativo con lo scopo di elaborare "uno strumento internazionale, giuridicamente vincolante, sulle imprese transnazionali ed altre imprese teso al rispetto dei Diritti Umani". Nonostante l'urgenza e tutta la pressione sociale per ottenere un trattato vincolante che obblighi le imprese ad adattarsi agli standard del diritto internazionale, non c'è ancora nulla di concreto.

PARLANO GLI ESPERTI

Gli Stati e gli altri organismi od entità devono fare un bilancio. Il sistema dei Diritti Umani attuale presuppone la sovranità ed un ruolo centrale nello Stato o negli Stati, quando in realtà si nota che gli Stati, in molti casi, antepongono gli investimenti e le facilitazioni nei confronti delle imprese o del mercato, all'imperativo di rispettare i Diritti Umani delle persone.

Francesco Martone, membro del Tribunale Permanente dei Popoli e Portavoce della "Rete In difesa di".

Anche i gruppi armati sono responsabili dell'estrema violenza a cui è sottoposta la popolazione civile di molti paesi nel mondo sprofondata in conflitti armati prolungati, non rispettando le norme fondamentali del diritto internazionale umanitario⁵. Conflitti alimentati, in qualche modo, dall'industria delle armi di altri Stati che incrementano gli indici del prodotto interno lordo con la vendita di armi, come già detto prima.

Allo stesso modo, si sta creando la tendenza, da parte di alcuni Stati, di delegittimare e limitare - per esempio con critiche ai rapporti degli esperti, con la riduzione di contributi volontari o con il ritardo dei pagamenti obbligatori - il lavoro di tutela portato avanti da tutti gli organismi che integrano il Sistema Universale di Protezione dei Diritti Umani, guidato dalle Nazioni Unite.

PARLANO GLI ESPERTI

È necessario stabilire un patto di solidarietà tra Comuni, organizzazioni sociali locali ed organismi internazionali per difendere il sistema delle Nazioni Unite a fronte dell'intenzione di alcuni Stati che vogliono debilitarlo [...]. Chi attacca oggi l'ONU vuole attaccare il cuore del diritto internazionale creato dopo la Seconda Guerra Mondiale. Attaccare l'ONU vuol dire mettere in discussione i suoi principi fondativi che sono il divieto dell'uso della forza, la soluzione pacifica delle dispute internazionali, il rispetto dei Diritti Umani ed il rispetto del principio di autodeterminazione dei popoli.

Marco Mascia, Direttore del Centro dei Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova.

Si sta assistendo anche, con molta forza in alcuni paesi dell'Unione Europea, ad una progressiva **criminalizzazione della solidarietà**. I discorsi di odio - di gruppi politici e persone che non pongono al centro del loro programma i Diritti Umani e tanto meno li rispettano - si stanno normalizzando attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Anche il diritto penale viene strumentalizzato al fine di ridurre lo spazio di azione della società civile e convertire in delitto ciò che il diritto internazionale considera la base dell'ordine mondiale: la protezione e la difesa della dignità umana (Martone, maggio 2018).

5 Nell'infografica *Conflictos armados vigentes en el 2018*, realizzata dalla Escuela de Paz de la Universidad Autónoma de Barcelona si evidenzia la gravità della situazione.

Per quanto riguarda i diritti sociali ed economici, c'è una tendenza mondiale a non riconoscerli e, in genere, il discorso di organismi multilaterali, quali il Fondo Monetario Internazionale, l'OCSE e l'Unione Europea, continua a considerare prioritaria "l'efficienza economica" a scapito della protezione sociale, in contraddizione con il mandato della Carta Universale dei Diritti Umani. L'austerità promossa in questi ultimi anni è un'altra forma di mascherare decisioni politiche volte a limitare il pieno godimento dei diritti economici e sociali della cittadinanza in quanto implicano quadri normativi e legislazioni che portano alla negazione del diritto all'educazione, alla salute, alla casa, al lavoro, alla giustizia, a persone che non possono accedervi privatamente.



PARLANO GLI ESPERTI

I Diritti Umani sono civili, politici, economici, sociali e culturali. Ciò significa che il diritto al lavoro deve avere la stessa possibilità di essere soddisfatto di quello della libertà di associazione, entrambi sono diritti fondamentali [...]. Lo Stato di diritto e lo Stato di benessere sono facce della stessa medaglia. Non è sufficiente lo Stato di diritto per ottenere tutti i Diritti Umani, è necessario anche lo Stato di benessere. La legge e le sentenze non sono sufficienti per rendere effettivi i Diritti Umani fondamentali, occorrono, anche, politiche pubbliche e mobilitazione di risorse finanziarie.

Marco Mascia



Inoltre sorgono nuove preoccupazioni anche per ciò che riguarda la difesa della dignità umana che hanno a che vedere con il crescere delle nuove tecnologie della comunicazione, le pratiche intrusive e la violazione del privato per mezzo di dispositivi e programmi. Benché non siano state ancora codificate come grave violazione dei Diritti Umani, queste pratiche avranno, nel lungo periodo, conseguenze disastrose per l'esercizio delle libertà.

Gravi violazioni dei Diritti Umani e crimini contro l'umanità

Azioni, aggressioni e crimini che per il loro livello di crudeltà e per causare sofferenza umana ad una persona o comunità di persone, sono considerati gravi violazioni dei Diritti Umani e si configurano come un attentato contro l'intera umanità. Nell'articolo 5° dello Statuto di Roma si considerano il genocidio, i crimini di lesa umanità e i crimini di guerra come i crimini più gravi di superamento dei limiti per la comunità internazionale. Questi crimini sono classificati negli articoli 6°, 7° e 8° dello stesso Statuto (vedi appendice).

Con lo scopo di dare un'idea dell'urgenza di continuare a difendere e proteggere internazionalmente i Diritti Umani, le comunità e le persone che quotidianamente soffrono le conseguenze della loro violazione, di seguito viene presentata una mappa per regioni nella quale vengono distinti con diversi colori i fattori che causano gravi violazioni, a cui segue una tabella in cui si specificano per regioni e sub regioni i fattori e le corrispondenti violazioni dei Diritti Umani. Informazione tratta dai Rapporti già menzionati (Amnesty International, 2018; Human Rights Watch, 2019; OHCHR, 2019).

Gravi violazioni dei DDUU

FATTORI CHE LE GENERANO

- Violenza politica e/o abuso di potere delle autorità e forze statali
- Razzismo e/o nazionalismo e/o fanatismo religioso
- Sfruttamento economico e/o megaprogetti e/o imprese
- Chiusura di frontiere e/o negligenza nei confronti di rifugiati
- Patriarcato
- Conflitto armato
- Pratiche superstiziose

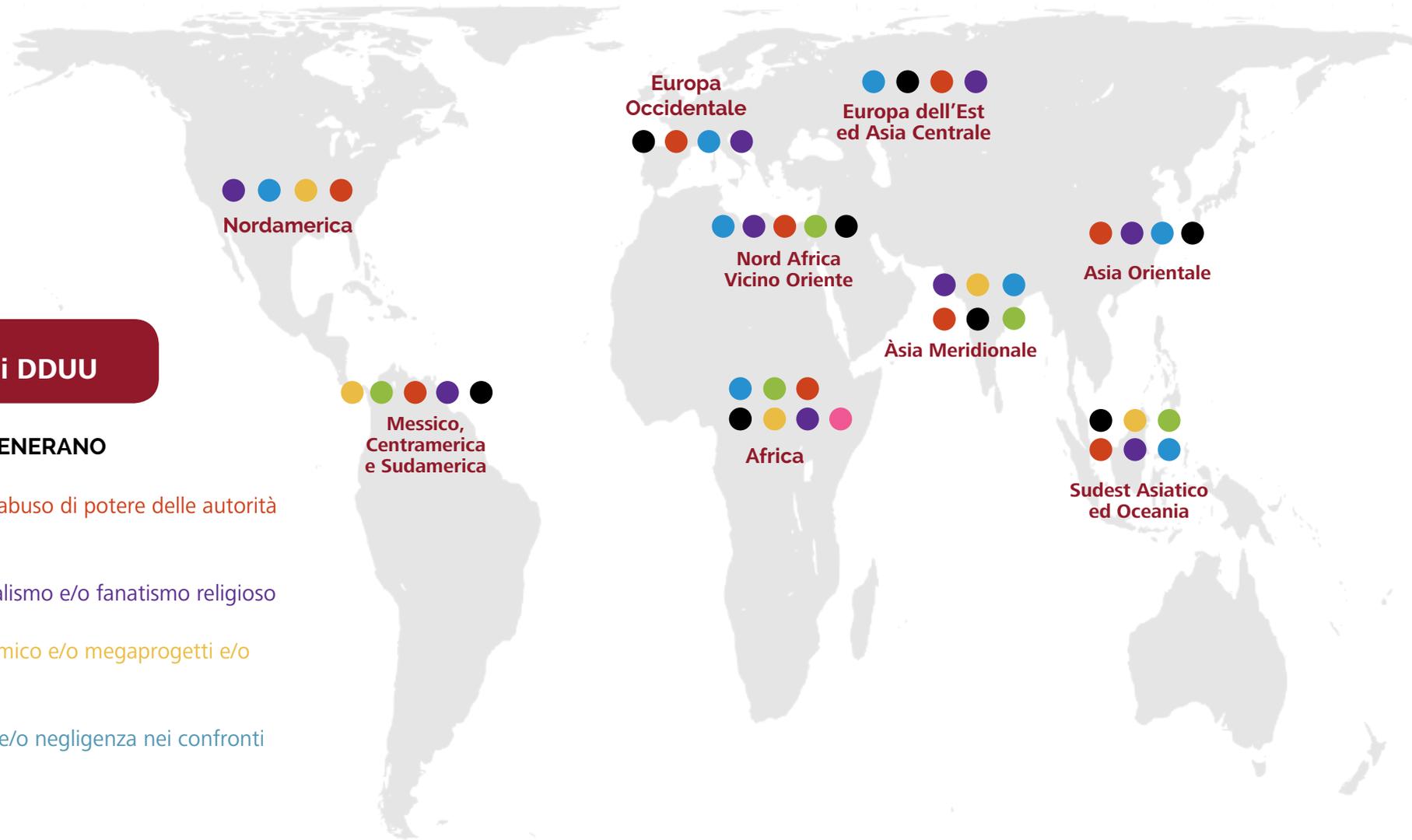


Figura 1: Mappa dei fattori che causano gravi violazioni dei Diritti Umani

Tabella 1. Gravi violazioni dei DDUU e crimini contro l'umanità (2018)

| Regione | Contesti e Fattori che le generano | Gravi violazioni dei DDUU |
|---|---|--|
| Nordamerica | Violenza politica e/o abuso di potere delle autorità e forze statali | Violazione dei diritti economici, sociali e culturali |
| | Razzismo e/o nazionalismo e/o fanatismo religioso | Discriminazione e/o persecuzione a causa dell'origine, della razza, della condizione sociale o della religione Negazione della protezione a rifugiati, migranti e/o apolidi |
| | Sfruttamento economico e/o megaprogetti e/o imprese (acqua) | Violazione del diritto al libero consenso, preventivo ed informato (Fonte d'acqua dei Sioux di Standing Rock e di altri popoli indigeni) |
| | Chiusura di frontiere e/o negligenza nei confronti di rifugiati | Reclusione arbitraria e indefinita Tortura, trattamenti crudeli ed inumani |
| Messico, Centramerica e Sudamerica | Violenza politica e/o abuso di potere delle autorità e forze statali | Violazione dei diritti economici, sociali e culturali Repressione violenta della protesta Persecuzione di persone difensore dei DDUU, del territorio, di ambientalisti e/o giornalisti Esecuzioni extragiudiziali, sommarie ed arbitrarie Sparizioni forzate Detenzioni arbitrarie Tortura, trattamenti crudeli ed inumani |
| | Sfruttamento economico e/o megaprogetti e/o imprese (miniere, petrolio, acqua, agroindustria, agrocombustibili) | Minacce Omicidi Violazione del diritto di libero consenso, preventivo ed informato Appropriazione di terre (Brasile, Colombia, Perú, Nicaragua) Sfollamento forzato |
| | Razzismo e/o nazionalismo e/o fanatismo religioso | Discriminazione e/o persecuzione a causa dell'origine, della razza, della condizione sociale o della religione (Argentina, Bolivia, Cile, Colombia, Ecuador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Messico e Perú) |
| | Patriarcato | Violenza di genere e sessuale Discriminazione, molestie e persecuzione violenta della popolazione LGBTI Violazione del diritto al giusto processo |
| | Conflitto armato | Attacchi e violenze contro la popolazione civile non combattente Reclutamento forzato (popolazione indigena, comunità afro discendenti e contadine) Omicidi Sfollamento forzato |

| | | |
|-----------------------|---|--|
| Àfrica | Violenza politica e/o abuso di potere delle autorità e forze statali | <p>Violazione dei diritti economici, sociali e culturali</p> <p>Repressione del dissenso</p> <p>Repressione violenta della protesta (Angola, Ciad, Etiopia, Repubblica Democratica del Congo, Sudan, Togo, Camerun ed altri)</p> <p>Persecuzione di persone difensore dei DDUU, del territorio, di ambientalisti e/o giornalisti</p> <p>Omicidi</p> <p>Detenzioni arbitrarie</p> <p>Sparizioni forzate (Burundi)</p> |
| | Conflitto armato | <p>Attacchi e violenze contro la popolazione civile non combattente</p> <p>Violenza di genere e sessuale (Liberia, Malawi, Mozambico, Suazilandia e Sudafrica)</p> <p>Tortura, trattamenti crudeli ed inumani (Burkina Faso, Camerun, Eritrea, Etiopia, Mauritania, Nigeria e Sudan)</p> <p>Sfollamento forzato</p> <p>Omicidi</p> |
| | Sfruttamento economico e/o megaprogetti e/o imprese (miniere di cobalto, platino, petrolio) | <p>Repressione violenta della protesta</p> <p>Condizioni di lavoro indegne</p> <p>Lavoro minorile</p> <p>Omicidi</p> |
| | Patriarcato | <p>Discriminazione, molestie e persecuzione violenta della popolazione LGBTI (Senegal, Ghana, Malawi, Liberia e Nigeria)</p> |
| | Chiusura di frontiere e/o negligenza nei confronti di rifugiati | <p>Tortura, trattamenti crudeli ed inumani</p> <p>Schiavitù</p> <p>Violenza di genere e sessuale</p> |
| | Pratiche superstiziose | <p>Tortura, trattamenti crudeli ed inumani</p> <p>Omicidi (Malawi e Mozambico)</p> |
| Asia Orientale | Violenza politica e/o abuso di potere delle autorità e forze statali | <p>Repressione violenta della protesta</p> <p>Repressione del dissenso</p> <p>Detenzioni arbitrarie</p> <p>Reclusione arbitraria in campi di indottrinamento</p> <p>Detenzione segreta in regime d'isolamento</p> <p>Tortura, trattamenti crudeli ed inumani</p> <p>Persecuzione di persone difensore dei diritti umani, del territorio, di ambientalisti e/o giornalisti</p> <p>Esecuzioni</p> |
| | Razzismo e/o nazionalismo e/o fanatismo religioso | <p>Discriminazione e/o persecuzione a causa dell'origine, della razza, della condizione sociale o della religione</p> |
| | Chiusura di frontiere e/o negligenza nei confronti di rifugiati | <p>Negazione della protezione a rifugiati, migranti e/o apolidi</p> |
| | Patriarcato | <p>Discriminazione, molestie e persecuzione violenta della popolazione LGBTI</p> |

| | | |
|-----------------------------------|--|---|
| Asia Meridionale | Violenza politica e/o abuso di potere delle autorità e forze statali | <p>Violazione dei diritti economici, sociali e culturali</p> <p>Repressione del dissenso</p> <p>Repressione violenta della protesta</p> <p>Persecuzione di persone difensore dei DDUU, del territorio, di ambientalisti e/o giornalisti</p> <p>Tortura, trattamenti crudeli ed inumani</p> <p>Violazione del diritto al giusto processo</p> <p>Esecuzioni</p> <p>Lavoro minorile</p> <p>Omicidi</p> <p>Detenzioni arbitrarie</p> <p>Detenzione segreta in regime d'isolamento</p> |
| | Conflitto armato | <p>Attacchi e violenze contro la popolazione civile non combattente</p> <p>Omicidi</p> <p>Sequestri (Afganistan, Bangladesh, India, Pakistan)</p> |
| | Sfruttamento economico e/o megaprogetti e/o imprese (industria) | Sfollamento forzato (comunità indigene aborigeni - India) |
| | Razzismo e/o nazionalismo e/o fanatismo religioso | Discriminazione e/o persecuzione a causa dell'origine, della razza, della condizione sociale o della religione (India, Sri Lanka) |
| | Patriarcato | <p>Violenza di genere e sessuale</p> <p>Discriminazione, molestie e persecuzione violenta della popolazione LGBTI</p> |
| | Chiusura di frontiere e/o negligenza nei confronti di rifugiati | <p>Tortura, trattamenti crudeli ed inumani</p> <p>Negazione della protezione a rifugiati, migranti e/o apolidi (Rohingyas)</p> |
| Sudest Asiatico ed Oceania | Violenza politica e/o abuso di potere delle autorità e forze statali | <p>Repressione del dissenso</p> <p>Repressione violenta della protesta</p> <p>Omicidi</p> <p>Persecuzione di persone difensore dei DDUU, del territorio, di ambientalisti e/o giornalisti</p> <p>Esecuzioni extragiudiziali, sommarie ed arbitrarie</p> <p>Tortura, trattamenti crudeli ed inumani</p> <p>Sparizioni forzate</p> <p>GENOCIDIO</p> <p>Detenzioni arbitrarie</p> <p>Violazione del diritto al giusto processo</p> |
| | Razzismo e/o nazionalismo e/o fanatismo religioso | <p>Discriminazione e/o persecuzione a causa dell'origine, della razza, della condizione sociale o della religione</p> <p>GENOCIDIO</p> <p>Tortura, trattamenti crudeli ed inumani (Australia alla popolazione indigena)</p> <p>Detenzione segreta in regime d'isolamento</p> |

| | | |
|---|---|---|
| | Conflitto armato | <p>Attacchi e violenze contro la popolazione civile non combattente</p> <p>Esecuzioni extragiudiziali, sommarie ed arbitrarie</p> <p>Sparizioni forzate</p> <p>Tortura, trattamenti crudeli ed inumani</p> <p>Restrizione di accesso agli aiuti umanitari</p> <p>Sequestri</p> <p>Reclutamento forzato</p> |
| | Sfruttamento economico e/o megaprogetti e/o imprese (miniere di rame, commercializzazione dell'olio da palma) | <p>Sfollamento forzato (Laos, Myanmar)</p> <p>Appropriazione di terre (Cambogia)</p> <p>Condizioni di lavoro indegne</p> <p>Lavoro minorile</p> <p>Minacce (Indonesia)</p> |
| | Patriarcato | <p>Discriminazione, molestie e persecuzione violenta nei confronti della popolazione LGTBI (Malesia, Papua Nuova Guinea e Singapore, Australia, Indonesia)</p> <p>Violenza di genere e sessuale</p> |
| | Chiusura di frontiere e/o negligenza nei confronti di rifugiati | <p>Tortura, trattamenti crudeli ed inumani (Australia)</p> <p>Confinio</p> <p>Negazione della protezione a rifugiati, migranti e/o apolidi (Fiji)</p> |
| Europa dell'Est ed Asia Centrale | Violenza politica e/o abuso di potere delle autorità e forze statali | <p>Repressione del dissenso</p> <p>Repressione violenta della protesta</p> <p>Detenzioni arbitrarie (Bielorussia e Russia)</p> <p>Violazione del diritto al giusto processo</p> <p>Persecuzione di persone difensore dei DDUU, del territorio, di ambientalisti e/o giornalisti (Tagikistan, Kazakistan, Azerbaigian, Uzbekistan)</p> <p>Sparizioni forzate</p> <p>Tortura, trattamenti crudeli ed inumani</p> <p>Esecuzioni extragiudiziali, sommarie ed arbitrarie (Caucaso Settentrionale, Russia)</p> |
| | Razzismo e/o nazionalismo e/o fanatismo religioso | <p>Discriminazione e/o persecuzione a causa dell'origine, della razza, della condizione sociale o della religione (Russia e Kazakistan)</p> |
| | Patriarcato | <p>Discriminazione, molestie e persecuzione violenta nei confronti della popolazione LGTBI (Cecenia, Azerbaigian)</p> <p>Violenza di genere e sessuale (Albania, Croazia, Romania)</p> |
| | Chiusura di frontiere e/o negligenza nei confronti di rifugiati | <p>Confinio</p> |

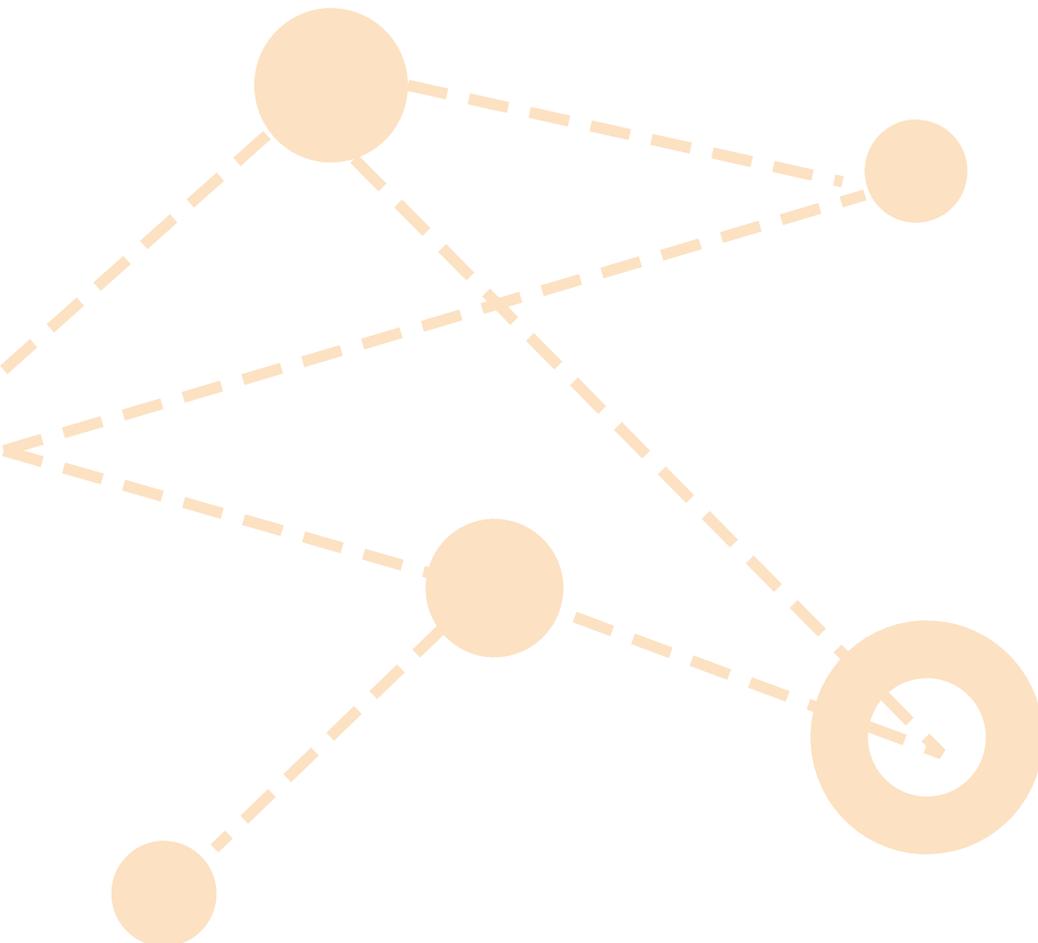
| | | |
|---|--|---|
| Europa Occidentale | Violenza politica e/o abuso di potere delle autorità e forze statali | Repressione violenta della protesta Sanzioni amministrative e penali ad attivisti (Germania, Spagna, Francia, Italia, Polonia) Violazione del diritto al giusto processo Persecuzione di persone difensore dei DDUU, del territorio, di ambientalisti e/o giornalisti (Turchia) |
| | Razzismo e/o nazionalismo e/o fanatismo religioso | Discriminazione e/o persecuzione a causa dell'origine, della razza, della condizione sociale o della religione (Slovacchia, Ungheria, Italia) Detenzioni arbitrarie |
| | Patriarcato | Violenza di genere e sessuale |
| | Chiusura di frontiere e/o negligenza nei confronti di rifugiati** | Negazione della protezione a rifugiati, migranti e/o apolidi Spagna, Italia, Austria, Norvegia e Paesi Bassi) Confini Tortura, trattamenti crudeli ed inumani (trattati di cooperazione Italia - Libia e UE - Turchia) Reclusione arbitraria ed indefinita |
| Nord Africa Vicino Oriente (inclusi Territori Palestinesi Occupati e Territorio del popolo Saharawi) | Violenza politica e/o abuso di potere delle autorità e forze statali | Repressione violenta della protesta Repressione del dissenso (Egitto, Arabia Saudita, Iran, Bahrein, Kuwait, Israele) Persecuzione di persone difensore dei DDUU, del territorio, di ambientalisti e/o giornalisti Violazione del diritto al giusto processo (Egitto, Iraq) Sparizioni forzate Esecuzioni extragiudiziali (Egitto) CRIMINE DI APARTHEID (Israele nei Territori Palestinesi Occupati) Omicidi Tortura, trattamenti crudeli ed inumani (Bahrein, Israele, Territori Palestinesi Occupati e Kuwait) Confini (Tunisia) Restrizione di accesso agli aiuti umanitari (Israele nei Territori Palestinesi Occupati) Esecuzioni (Iran, Iraq y Arabia Saudita, Bahrein e Kuwait, Egitto, Giordania, Libia e l'amministrazione di fatto di Hamas nella Striscia di Gaza) |
| | Conflitto armato | Attacchi e violenze contro la popolazione civile non combattente (Siria, Libia, Yemen) Confini (Israele nei Territori Palestinesi Occupati) Appropriazione di terre (Israele nei Territori Palestinesi Occupati) Detenzioni arbitrarie Schiavitù (nei confronti della popolazione Yazida in Iraq e Siria) Violenza di genere e sessuale CARESTIA (Yemen) Esecuzioni extragiudiziali, sommarie ed arbitrarie Sequestri (Libia) |

** Secondo il rapporto di [Amnesty International](#), circa 3.119 persone sono morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo verso l'Europa - Per una verifica delle cifre a livello mondiale sulle persone in movimento morte o scomparse nel corso delle loro migrazioni si raccomanda di leggere [Missing Migrants, tracking deaths along migratory routes](#)

| | |
|---|--|
| Razzismo e/o nazionalismo e/o fanatismo religioso | Discriminazione e/o persecuzione a causa dell'origine, della razza, della condizione sociale o della religione (Arabia Saudita, Iran) Detenzioni arbitrarie Tortura, trattamenti crudeli ed inumani Confini CRIMINE DI APARTHEID (Israele nei Territori Palestinesi Occupati) Condizioni di lavoro indegne (Israele, Libano) |
| Patriarcato | Discriminazione, molestie e persecuzione violenta nei confronti della popolazione LGBTI (Egitto, Marocco e Tunisia) Tortura, trattamenti crudeli ed inumani Detenzioni arbitrarie |
| Chiusura di frontiere e/o negligenza nei confronti di rifugiati | Reclusione arbitraria ed indefinita Tortura, trattamenti crudeli ed inumani Esecuzioni extragiudiziali, sommarie ed arbitrarie (Libia) |

“È difficile dire ciò che in definitiva prevale nella coscienza dell'umanità nel suo insieme: se questa si offusca a poco a poco immersa nella sensazione d'impotenza o se, al contrario, come sanciscono i Diritti Umani, la storia di ciascun popolo e di ogni persona diviene quella di tutte e tutti”.

(Hersch, 2008:98)



2 Governi locali e protezione internazionale dei Diritti Umani

La dottrina dei Diritti Umani fondata nel seno della comunità internazionale a metà del secolo scorso, dopo le due guerre mondiali, supporrebbe una limitazione al potere assoluto dei governi statali ed una garanzia per il rispetto della dignità umana come strumento per la pace mondiale (Gaeta, 2004).

Nonostante tutti gli sforzi degli organismi che costituiscono il sistema universale per la tutela dei Diritti Umani (vedi grafico nella quarta sezione) e l'importante avanzamento del quadro normativo per la loro protezione, **si constata una preoccupante tendenza regressiva da parte dei diversi governi nazionali a mettere in atto le norme minime che garantiscono il pieno godimento dei diritti fondamentali e dei loro principi**. Le tensioni permanenti che continuano a perdurare nella comunità internazionale sono la prova che la strada non è spianata, la disumanizzazione e la non considerazione del valore della persona umana, da parte di un numero non insignificante di governanti, sono elementi che incrementano la difficoltà di difendere e proteggere i Diritti Umani come garanzia per la convivenza mondiale.

Il Governo rinvia in Marocco un minore di età applicando la nuova formula di rimpatrio forzato da Ceuta

Il forte aumento di omicidi di leader sociali in Colombia allarma l'ONU

A giudizio cinque attivisti che hanno cercato di bloccare lo sfratto di una famiglia nel 2014

Colpita a morte, in Guatemala, un attivista per la difesa dell'ambiente

La Polizia inasprisce la repressione delle proteste ad Hong Kong ed impiega gas lacrimogeni nella metro

Di fronte a questa situazione è chiave il ruolo delle amministrazioni locali. Non solo perché assumono l'obbligo giuridico condiviso che scaturisce dalle norme del Diritto Internazionale sui Diritti Umani, come parte della struttura degli Stati, ma come istanza politica di prossimità, più vicina alla cittadinanza (OACNUDH, 2015).

Le amministrazioni locali, con la loro doppia caratteristica, istanza statale pubblica sul piano più locale, più prossimo alle persone e, a sua volta, riflesso del sentire dei cittadini, svolgono un ruolo centrale nella promozione di una cultura politica basata sul riconoscimento dei Diritti Umani come asse trasversale di governo, per mezzo di azioni concrete che incidono direttamente sulla quotidianità delle persone: gestione dei servizi pubblici, politiche di convivenza, di partecipazione, di genere e per l'impiego; accoglienza ed integrazione di persone che fuggono dalla violenza e dalla guerra; dialogo interreligioso; programmi di prevenzione contro il tema dell'odio; promozione ed educazione volta all'accettazione della diversità e politiche della casa.

Un governo locale che sia aperto, solidale e rispettoso dei diritti delle vittime è un esempio molto valido che si può presentare come modello ai governi ed autorità locali dei paesi dove si stanno producendo le violazioni dei Diritti Umani. In questo senso, tutte le azioni di visibilizzazione e di diffusione di questa solidarietà con le vittime o i collettivi che stanno subendo la violenza sono molto importanti - così come le manifestazioni pubbliche di riconoscimento della legittimità del loro lavoro e di sostegno all'importante attività che stanno svolgendo ed alla richiesta di aiuto ed appoggio, da parte di questi governi - e sarebbero utili a far sì che i loro referenti in altri paesi vedano con altri occhi la posizione che hanno nei confronti di questi collettivi.

Ana María Rodríguez, Coordinatrice di *Incidencia Internacional* e rappresentante alla Nazioni Unite de la *Comisión Colombiana de Juristas*

Il movimento municipalista per i Diritti Umani fa pressione dal basso verso l'alto nei confronti di tutte le istituzioni che hanno il dovere di proteggerli per renderli effettivi. **I Diritti Umani devono governare la definizione di politica per i cittadini, tenendo conto dei quattro principi che li disciplinano: universalità, inalienabilità, indivisibilità ed interdipendenza.**

Questo movimento iniziato più di vent'anni fa⁶, al quale aderiscono differenti organizzazioni e reti di diversa natura ed anche governi locali che hanno avuto un ruolo importante nella promozione dei Diritti Umani a livello mondiale, ha fatto passi da gigante: *Carta Europea di salvaguardia dei Diritti Umani nella Città* (2000); *Carta – Agenda Mondiale dei Diritti Umani nella Città* (2007-2008); *Principi guida di Gwangju per una città dei Diritti Umani* (2014); *Forum Mondiali delle Città e dei Diritti Umani*, con la guida della *Commissione di Inclusione Sociale, Democrazia Partecipativa e Diritti Umani delle Città e Governi Locali Uniti -CGLU-* si è riusciti a porre nell'agenda delle Nazioni Unite, già da alcuni anni, il riconoscimento internazionale del ruolo centrale dei **governi locali nella promozione e protezione dei Diritti Umani**, lavoro che ha visto risultati in differenti risoluzioni e rapporti.

Il mandato di rispettare, proteggere e garantire i Diritti Umani sul piano nazionale e, concretamente, nel locale, si sintetizza nel seguente modo⁷:

6 Nel 1998, per commemorare il 50° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani si è realizzata la prima Conferenza "Ciudades por los Derechos Humanos" a Barcelona. Il "Compromiso de Barcelona" ha rappresentato il seme di ciò ora conosciamo come "Carta europea de salvaguarda de los Derechos Humanos en la ciudad", approvata in Saint-Denis due anni dopo. Successivamente, ogni anno si tiene una conferenza europea su "Ciudades por los Derechos Humanos". Allo stesso tempo, con il coordinamento di CGLU e con l'appoggio delle delegazioni di Barcelona e Nantes, si è iniziata la redazione di una carta municipale dei Diritti Umani che andasse oltre le frontiere europee. È stato così che nel 2011, nell'ambito del consiglio mondiale di CGLU, a Firenze, è stata redatta la "Carta-Agenda Mundial de Derechos Humanos en la Ciudad". Per saperne di più su Città e Diritti Umani: <https://www.uclg-cisd.org/es/actividades/ciudades-de-derechos-humanos>.

7 Tra molti altri documenti, per l'elaborazione di questa tabella sono stati estremamente importanti: *El Informe final del Comité Asesor del Consejo de Derechos Humanos sobre el Papel de la administración local en la promoción y protección de los derechos humanos (A/HRC/30//49)*, *Guía metodológica, ciudad de Derechos Humanos: el modelo Barcelona* (2018), *Manual para parlamentarios No. 26 y Declaración y Programa de Acción de Viena de la Conferencia Mundial de Derechos Humanos*.

Tabella 2. Mandato agli Stati di rispettare, proteggere e garantire i DDUU

| Mandato | Che fare | Esempi statali | Esempi locali |
|---|---|---|--|
| Rispettare | <p>Astenersi dall'interferire sul godimento dei Diritti Umani o di limitarli.</p> <p>Le autorità non devono violare i diritti e le libertà fondamentali di qualsiasi persona soggetta alla loro giurisdizione.</p> | <p>Legislazione garantista riguardo al diritto alla libertà d'espressione, manifestazione e mobilitazione sociale pacifica.</p> <p>Evitare e, nel caso si verificassero, sanzionare penalmente l'abuso di potere ed il superamento dei limiti nell'esercizio delle proprie funzioni da parte dei membri delle forze militari in occasione di mobilitazione sociale.</p> <p>Politiche e discorsi delle autorità statali che promuovano l'accettazione della diversità e che penalizzano il fomentare l'odio.</p> | <p>Promuovere politiche che evitino la discriminazione da parte del personale delle amministrazioni locali.</p> <p>La fruizione e l'accesso a servizi municipali inclusivi: politiche per la casa; fornire servizi pubblici come salute, attenzione alle donne vittime di violenza maschilista ed a persone disabili o a gruppi vulnerabili, rispettando la carta dei Diritti Umani.</p> <p>Favorire lo sviluppo della cultura dei Diritti Umani tra i cittadini del territorio.</p> <p>Politiche di partecipazione cittadina verso i rappresentanti di tutti i gruppi del territorio.</p> |
| Proteggere | <p>Adottare misure volte ad evitare che terzi possano interferire nel pieno godimento del diritto.</p> <p>Questo impegno comporta un'azione sia preventiva sia di riparazione.</p> | <p>Abolire la legislazione che favorisce l'impunità dei responsabili di violazioni gravi dei Diritti Umani.</p> <p>Un sistema giuridico che garantisca impunità zero di fronte a qualunque violazione dei Diritti Umani.</p> <p>Prevedere un insieme di risorse materiali e legislative efficaci per porre rimedio alle violazioni dei Diritti Umani.</p> | <p>Formazione del personale degli enti locali nell'ambito dei Diritti Umani e stabilire sanzioni esemplari per coloro il cui comportamento risulti discriminatorio.</p> <p>Politiche locali orientate alla salute ed all'educazione universale.</p> <p>Stabilire meccanismi locali dei Diritti Umani come difensori del popolo od organismi specializzati nella tutela dei Diritti Umani.</p> |
| Garantire, adempiere, effettuare | <p>Stabilire le condizioni necessarie per il godimento effettivo dei diritti.</p> <p>Adottare misure legislative, amministrative, finanziarie o di altra natura adatte a facilitare, fornire e promuovere la piena realizzazione dei diritti.</p> | <p>Includere nella legislazione nazionale le norme contenute negli strumenti internazionali di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>L'amministrazione della giustizia, il potere giudiziario ed una avvocatura indipendenti, in piena conformità con le norme contenute negli strumenti internazionali dei Diritti Umani</p> | <p>Politiche pubbliche locali con attenzione basata sui Diritti Umani.</p> <p>Adesione alla carta europea (o carta - agenda mondiale) di salvaguardia dei Diritti Umani nella città.</p> |

Di fatto il parere del Comitato delle Regioni Europee “Gli enti locali e regionali nella protezione multilivello dello Stato di Diritto e dei diritti fondamentali nella UE”, del febbraio 2015, è un documento di lettura obbligatoria perché riafferma il ruolo e i compiti che i governi locali sono chiamati a portare avanti in materia di difesa dei diritti fondamentali, che supera il tradizionale modello verticale di governo.

Tuttavia, Il ruolo rilevante dei comuni nella protezione dei diritti fondamentali non si limita soltanto al loro territorio. **La legittimità dei governi locali a superare il proprio ambito territoriale ed incidere a livello internazionale è conseguente alla loro “responsabilità di proteggere” non solo i diritti fondamentali dei suoi cittadini, ma anche di contribuire alla difesa globale della dignità umana.** La decentralizzazione su cui sono basati gli enti locali è un vantaggio di qualità per intervenire, insieme alle organizzazioni ed alla cittadinanza dello stesso territorio con azioni di influenza politica nell’ambito internazionale, nei confronti degli Stati nei quali si violano i Diritti Umani e/o nei confronti di organismi internazionali responsabili della loro tutela.

PARLANO GLI ESPERTI

In larga misura, i comuni, come struttura di base dell’organizzazione di uno Stato, molte volte possono avere notevoli margini di azione fino a che non interferiscano nei lavori dei governi nazionali. È importante tenere conto di quali siano i poteri od i limiti costituzionali che può avere ciascun municipio. [...] Si deve altresì tenere conto, in generale, di tutti i trattati internazionali. La Convenzione Interamericana, per esempio, ha una clausola che dice che l’obbligo della protezione è dello stato nazionale ma anche di tutti gli organismi che compongono lo stato.

Karlos Castilla
Responsabile di ricerca dell’Institut de Drets Humans de Catalunya (IDHC)
e professore universitario



Figura 2: Schema dei soggetti coinvolti nella tutela internazionale dei Diritti Umani per la convivenza mondiale

Tre concetti chiave: Dignità Umana, Corresponsabilità e Solidarietà

Dignità Umana

Il rispetto dei Diritti Umani e delle libertà fondamentali di tutte le persone è uno dei pilastri di un sistema internazionale preoccupato per la convivenza mondiale. La dignità, dovuta ad ogni essere umano, è il valore fondamentale su cui si basa la pace internazionale così come lo contempla la **Carta delle Nazioni Unite** (1945). Tutti i Diritti Umani consacrati in tale Carta sono universali, indivisibili, correlati, interdipendenti e si rafforzano mutuamente. L'imperativo del diritto internazionale di rispettare, proteggere e garantire i Diritti Umani spetta, in prima istanza, ai governi statali e, pertanto, alle altre strutture che formano lo Stato.

PARLANO GLI ESPERTI

La dignità umana è un valore fondamentale dell'ordine mondiale e di qualunque altro ordine di ogni altro livello. La dignità umana è al di sopra della sovranità dello Stato. Il preambolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dice: "il riconoscimento della dignità intrinseca e dei diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana è il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo". Ossia, il riconoscimento della dignità, e non della sovranità dello Stato, costituisce il riconoscimento della Libertà, della Giustizia e della Pace nel Mondo. Da qui la rivoluzione copernicana introdotta dalla Carte delle Nazioni Unite e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Per cui, è la dignità umana, e non la sovranità dello Stato, l'elemento fondamentale dell'ordine mondiale.

Marco Mascia

La dottrina dei Diritti Umani ha le sue radici nel diritto internazionale pubblico, come condizione o mezzo fondamentale per preservare la convivenza mondiale. La salvaguardia della dignità umana si consolida come un interesse superiore della comunità internazionale e l'imperativo universale per la sua protezione supera i limiti geografici e la sovranità statale. La dottrina dei Diritti Umani, oggi, impegna gli Stati a rendere conto del modo in cui trattano la cittadinanza e, particolarmente, di come rispondono all'imperativo di rispettare, proteggere e garantire i Diritti Umani nei loro territori (Gaeta, 2004).

La protezione della dignità umana è emersa nel diritto internazionale dopo aver vissuto gli orrori della Seconda Guerra Mondiale, ponendo necessariamente la dignità di tutti gli esseri umani come un valore da rispettare da parte di ciascuno Stato e di tutta la Comunità nel suo insieme.

Tutto ciò ha generato una svolta importante nella sfera internazionale. Le persone, in ragione della loro dignità umana, sono in possesso dei diritti fondamentali, indipendentemente dalla nazionalità, razza, colore, sesso, orientamento sessuale, capacità o qualunque altra caratteristica che l'identifichi, il rispetto di tutto ciò è un imperativo per tutti gli Stati e per i soggetti della Comunità Internazionale. **Le persone, come titolari dei diritti, cominciano anche ad essere considerate soggetti con uno status giuridico internazionale.** Da tale processo di "umanizzazione" assume importanza il concetto *jus cogens* e l'internazionalizzazione della tutela dei Diritti Umani, al di là dei limiti nazionali.

Le persone devono essere protette dal diritto internazionale nell'interesse stesso della comunità internazionale.

Le norme con status *jus cogens* includono valori supremi dell'ordinamento giuridico internazionale e sono norme imperative con valore giuridico superiore a cui non si può derogare e vanno oltre la singola volontà statale.

Le norme considerate lo zoccolo duro dei Diritti Umani e che godono dello status di *jus cogens* sono: diritto a non essere privato arbitrariamente della vita; la proibizione della tortura o di altri trattamenti o pene disumane o degradanti; la proibizione della schiavitù e asservimento; la proibizione dell'apartheid; la proibizione del genocidio ed il diritto al giusto processo. Cioè, **norme che proteggono le aspirazioni minime comuni e generali della comunità internazionale relativamente all'integrità della dignità umana.**

Tali norme dettano obblighi *erga omnes* che superano anche la stessa volontarietà degli Stati e sono, a loro volta, **norme di natura solidale che implicano l'azione di tutti i membri della società internazionale.** Le norme con obbligo *erga omnes* di natura solidale **cercano di proteggere gli interessi essenziali e comuni della comunità internazionale nel suo insieme, come la pace, i Diritti Umani e la protezione dell'ambiente.** (Zelada, 2002; Gaeta, 2004).

Altre norme del diritto internazionale dei Diritti Umani, incluse nelle convenzioni e trattati o presenti nella pratica consuetudinaria, sebbene non abbiano status di *jus cogens*, hanno obblighi *erga omnes* che devono essere rispettati e di protezione per tutti i membri della comunità internazionale.



PARLANO LE ESPERTE

Quelli contenuti nella Carta delle Nazioni Unite e nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sono impegni etici che vanno oltre il piano giuridico. In qualche modo ci richiamano tutte e tutti nel pianeta a rispettare per lo meno accordi minimi. Non son impegni che ti vincolano ad una determinata posizione e nei dettagli, per quanto riguarda la specificità di certi diritti, però certamente ti richiamano a un importante impegno etico di rispetto dei diritti e del riconoscimento della dignità delle persone.

Ana María Rodríguez



Corresponsabilità

Promuovere la capacità di incidenza politica dei governi locali europei sulle gravi violazioni dei Diritti Umani è fare appello alla corresponsabilità di tutti coloro che hanno titolo a rispettare tale obbligo (a livello locale, regionale, statale ed internazionale) di perseguire e denunciare le violazioni dei Diritti Umani .

In un mondo interconnesso, dove il monopolio statale delle relazioni internazionali sempre di più va perdendo la sua centralità, il ruolo dei comuni o comunità locali **si ripercuote al di là delle proprie frontiere**. Come ha ben spiegato Giddens (1990), la globalizzazione suppone l'intensificazione delle relazioni sociali mondiali che uniscono territori molto lontani e che fa sì che eventi locali influiscano a migliaia di chilometri e viceversa.



PARLANO GLI ESPERTI

In primo luogo va enfatizzato il fatto che le comunità locali di oggi devono affrontare gli effetti dei processi di globalizzazione, gli effetti di questa interdipendenza planetaria senza il tradizionale filtro dell'intervento delle istituzioni centrali degli Stati. I recenti conflitti locali come conseguenza di molteplici crisi: la crisi migratoria, la crisi economica, la crisi ambientale, sono indicatori significativi e perfino pragmatici di come le comunità locali si vedano obbligate e gestire processi che hanno portata globale. Ora, se i governi locali devono affrontare direttamente i problemi di ordine mondiale e che richiedono soluzioni globali, allora sono realmente legittimati ad interagire con i sistemi di *governance* sovranazionale nel contesto di un'architettura di *governance* multilivello. Se le amministrazioni locali devono trattare fenomeni e sfide che sono globali, allora devono poter partecipare al processo decisionale. A tale legittimità sostanziale se ne aggiunge un'altra di tipo formale, i comuni come polo territoriale che nasce dalla sussidiarietà possono ed, allo stesso tempo, devono reclamare il ruolo della partecipazione democratica nei processi decisionali delle istituzioni multilaterali internazionali, anche per il fatto e sulla base di un'esperienza pluriennale a livello internazionale.

Marco Mascia



La corresponsabilità si basa sul riconoscimento dell'influenza reciproca tra il locale ed il globale. Tutto ciò esige un ripensamento del protagonismo dei governi locali nella protezione internazionale dei Diritti Umani, da un lato dalle stesse decisioni e politiche locali e, dall'altro, dalle relazioni internazionali e/o dalla cooperazione.

Le decisioni politiche possono essere causa d'interferenza, diretta o indiretta, con il pieno godimento dei Diritti Umani non solo dei propri cittadini, ma anche delle comunità o collettività umane di altri paesi o, al contrario, possono essere elementi di promozione. Per esempio attraverso le politiche di contrattazione ed appalti pubblici che proteggano i Diritti Umani in tutta la catena di fornitura⁸, attraverso politiche di comunicazione includente o politiche di cooperazione internazionale con attenzione ai Diritti Umani. Così si eviterebbe l'impatto negativo delle decisioni ed azioni locali in una dimensione globale.

8 Nel prossimo capitolo "Buone pratiche dei governi locali per la promozione e la difesa internazionale dei Diritti Umani", si vedrà come la protezione dei Diritti Umani nella contrattazione pubblica già viene applicata in alcuni comuni come strumento efficace di protezione dei Diritti Umani a partire dalla corresponsabilità. Per approfondire si suggerisce leggere la [Guía para la protección y la promoción de los derechos humanos en la contratación pública](#) elaborata da Tornos Abogados e promossa dagli enti Novart, Nexes e Servei Civil Internacional.

PARLANO GLI ESPERTI

Si può anche fare incidenza a livello locale, per esempio: consolidare reti di città solidali con i difensori della terra; fare campagne di sensibilizzazione ed appoggio ai difensori della terra. Ci sono **comuni che hanno società, investimenti, aziende municipalizzate che agiscono anche in altri paesi. È importante che i comuni abbiano la capacità di monitorare il *track record* di queste società a livello internazionale per quanto riguarda i Diritti Umani.**

Francesco Martone

Rispetto alla cooperazione internazionale, **focalizzare l'attenzione sui Diritti Umani porta ad interventi e programmi di cooperazione che mettono al centro le persone**, così come recita la stessa definizione delle Nazioni Unite⁹. Ciò suppone, innanzitutto, una ristrutturazione delle relazioni di potere dal riconoscimento dei o delle titolari dei diritti, degli obblighi e delle responsabilità. In secondo luogo, intervenire direttamente sui disaccordi strutturali e sulle cause della violazione dei diritti e, in terzo luogo, contribuire al rafforzamento delle capacità dei "titolari di doveri" ad adempiere ai loro obblighi e/o dei "titolari dei diritti" a reclamarli (OACNUDH, 2006).

PARLANO GLI ESPERTI

La prima cosa da considerare è quella di immaginare alleanze tra territori e popoli. Laddove la politica estera ufficiale dei governi fallisca si possono costruire meccanismi di politica estera tra popoli, tra comunità e territori. [...] Occorre immaginare quali siano i vuoti, quali le potenzialità che può avere una cooperazione tra popoli, soprattutto in termini di competenze, formazione e potenziamento dei soggetti e delle comunità, ad esempio, con la cooperazione decentrata.

Francesco Martone

Solidarietà

Quando parliamo di cooperazione internazionale e protezione dei Diritti Umani il concetto di solidarietà non tarda ad emergere. Di fatto, in molti comuni, l'ufficio della Cooperazione Internazionale assume anche la denominazione di Solidarietà Internazionale od in altri di Solidarietà Internazionale e Diritti Umani.

La solidarietà intesa a partire dall'etimologia della parola stessa, contrariamente a quello che si è soliti interpretare come aiuto verso altre persone o realtà sociali più svantaggiate, significa responsabilità collettiva. Cioè, coesione di diversi soggetti che, riconoscendosi nella loro realtà, decidono di collaborare reciprocamente in base ad un impegno che li unisce. Il concetto deriva dal diritto romano nel quale si applica come un obbligo personale che

9 Per una migliore messa a fuoco sui Diritti Umani si suggerisce di leggere *La aplicación del Enfoque de Género y Basado en los Derechos Humanos en la cooperación para el desarrollo (EGyBDH)* edito dal' *Institut de Drets Humans de Catalunya*

acquisisce ciascuna delle parti impegnata nel pagamento di un debito nella sua interezza. Da un punto di vista più antropologico, si può definire come relazioni fondate nella reciprocità e mutuo aiuto che annullano le distanze fisiche e le connessioni naturali tra le persone, e trascendono le differenze di razza, costumi e religione per lavorare collettivamente ad una causa volta al bene delle altre parti.

Storicamente i comuni hanno consolidato relazioni di solidarietà con popoli e città di altri paesi, sia per affinità o caratteristiche condivise, sia perché dallo stesso tessuto sociale del municipio si è spinto il governo locale a stabilire vincoli più costanti e formali con comunità che, nonostante la loro lontananza, si convertono in parte della realtà locale.

PARLANO GLI ESPERTI

La Comunidad de Paz de San José de Apartadó (Colombia) è pienamente cosciente che se non fosse per l'appoggio della comunità internazionale loro non esisterebbero. Ciò che ha salvato loro la vita, a quelli che tuttavia sono vivi, è proprio la solidarietà internazionale.

Javier Giraldo, S.j. Ricercatore "Banco de Datos de Derechos Humanos y violencia política" del CINEP, Difensore dei Diritti Umani e membro del Tribunale Permanente dei Popoli.

Nel campo della tutela internazionale dei Diritti Umani la competenza dei comuni, come attori politici con agenda internazionale propria, si rafforza **esattamente per la flessibilità a stabilire relazioni con protagonisti di differente natura, per la vicinanza alla cittadinanza e la capacità di far proprie le iniziative della società civile del territorio**, superando gli interessi dello Stato la cui tendenza attuale è subordinare il rispetto dei Diritti Umani agli interessi geostrategici e commerciali del momento.

La forza universale di certi valori, come i Diritti Umani, la vita, la dignità, si realizza solo nella difesa di coloro che ne sono privati. Saranno veramente universali quando tutti gli uomini e tutte le donne del nostro pianeta potranno goderne. La validità di questo imperativo di universalità è oggi il criterio etico della solidarietà.

(García Roca, 2001).

Inoltre, la difficoltà delle organizzazioni locali per i Diritti Umani di esercitare una maggiore pressione internazionale, richiede la partecipazione delle amministrazioni locali per appoggiare e proteggere comunità e persone vittime di gravi violazioni dei Diritti Umani ed anche per riuscire a rovesciare la situazione, attraverso la dissuasione, la denuncia, il monitoraggio, l'incidenza e l'appello alle organizzazioni internazionali per la tutela dei Diritti Umani, mettendo in evidenza che i crimini in questione minacciano l'intera umanità ed i fondamenti basilari della convivenza internazionale.

3 Buone pratiche dei governi locali per la promozione e la difesa internazionale dei Diritti Umani

L'obiettivo di questa terza parte è servire come strumento per la promozione e protezione internazionale dei Diritti Umani in base al principio di universalità che disciplina il diritto internazionale dei Diritti Umani e rafforzare la capacità di incidenza politica dei governi locali, tenendo conto delle loro competenze, delle loro capacità amministrative e dei riferimenti normativi.

A tal fine, sono stati selezionati alcuni esempi d'intervento identificati come "buone pratiche" in materia di promozione e protezione dei Diritti Umani che si stanno già portando avanti da parte di governi locali europei, in qualche caso in collaborazione con le organizzazioni che collaborano a questo progetto e, in altri, con il tessuto associativo del loro corrispondente territorio. Vuole essere una guida utile per altre amministrazioni locali interessate ad unirsi alla protezione internazionale dei Diritti Umani a partire dalla loro rispettive comunità.

Proteggere i Diritti Umani è una questione di responsabilità politica. Se coloro che sono a capo dei comuni assumono ed interiorizzano il punto di vista basato sui Diritti Umani, come dovrebbe essere, troveranno risorse, programmi, attività e, in generale, la maniera di promuovere, difendere e proteggere i Diritti Umani, anche a livello internazionale.



PARLANO GLI ESPERTI

L'opzione d'includere negli statuti comunali la cosiddetta norma Diritti Umani e Pace¹⁰, dimostra la volontà di riconoscersi nei valori universali sanciti nella Carta delle Nazioni Unite e nella Dichiarazione Universale. In molti statuti di Comuni e Province italiane troviamo riferimenti puntuali a tali principi ed alle norme giuridiche, sia della Costituzione Repubblicana sia del diritto internazionale dei Diritti Umani. In tal modo, le autorità locali si fanno promotrici dei Diritti Umani a vari livelli dei sistemi legali.

Marco Mascia



¹⁰ Nel 1990, i municipi italiani hanno dovuto riscrivere i loro Statuti. In tale contesto, il **Centro dei DDUU dell'Università di Padova insieme al Coordinamento Nazionale delle Autorità Locali per la Pace ed i DDUU**, ha lanciato la proposta d'includere negli statuti municipali la chiamata Norma di Pace e DDUU. La norma recita: "il municipio X, in linea con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali, riconosce la pace come un diritto fondamentale delle persone e dei popoli, promuove la cultura della pace attraverso iniziative culturali di ricerca, educazione, cooperazione ed informazione". Per raggiungere questi obiettivi, il Comune assume iniziative dirette e favorisce gli interventi degli organismi, delle associazioni culturali, di gruppi di volontariato presenti nel territorio. Tale articolo è stato incluso in tanti Statuti dei Municipi italiani. Tutt'ora oggi ci sono alcuni Comuni che la stanno inserendo, aprendo un dibattito in consiglio comunale, con le associazioni locali e con le scuole.

Il campione di comuni che partecipano al progetto e da cui si sono selezionate le buone pratiche dà conto della diversità dei contesti e dell'assegnazione di risorse alla cooperazione. Come si vedrà più avanti, si è tenuto conto dell'esperienza di comuni quale quello di *Barcelona*, la cui attività di cooperazione è molto significativa e comprende molti ambiti per il ruolo così rilevante di questa città a livello mondiale. Tuttavia si fa presente che, a causa della specificità del tema in questione, le esperienze selezionate rappresentano soltanto un piccolo elenco di tutto ciò che fa questo Comune in materia di cooperazione e giustizia globale. Altrettanto significativo è il lavoro svolto da comuni con meno di 20.000 abitanti che, attraverso formule creative di cooperazione e protezione come l'accompagnamento politico di comunità rurali nelle azioni di difesa della terra e della vita e la diplomazia dal basso, sono un riferimento per la protezione dei Diritti Umani.

Le azioni identificate coprono un ampio arco temporale. Alcune di esse sono iniziate da tempo ed altre possono essersi concluse. Tuttavia sono state selezionate perché il loro impatto è stato fondamentale affinché persone e comunità minacciate e a rischio oggi abbiano una visibilità internazionale.



PARLANO GLI ESPERTI

Il fatto che comunità di altri paesi, organizzazioni sociali, comuni, facciano da megafono alle denunce delle comunità che soffrono violazioni dei Diritti Umani, è importantissimo, perché così quello che accade è conosciuto nel resto del mondo.

Javier Giraldo S.J.



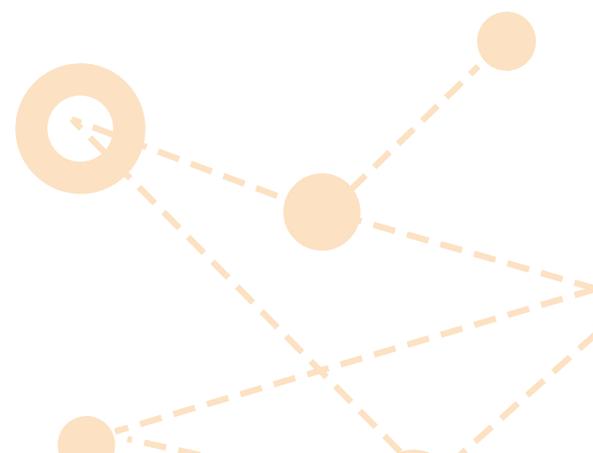
Sulla base delle azioni presentate in questo paragrafo, si intende posizionare i governi locali europei come attori di rilevanza politica nell'ambito internazionale, identificando capacità e meccanismi che, a partire dal locale, contribuiscano a garantire, promuovere e difendere i Diritti Umani, con il valore aggiunto che fornisce il lavoro in rete.



PARLANO GLI ESPERTI

Risulta interessante l'idea dell'adozione a distanza. Governi locali che adottano territori che comprendono governi locali, società civile, università e che stabiliscono una relazione costante con un territorio. In tale relazione si costruiscono vincoli di solidarietà, non solo, per esempio, offrendo rifugio a persone difensore, ma ci si impegna anche a portare avanti tutto il lavoro di relazione solidale e di sostegno.

Francesco Martone



Comuni partecipanti

Dimensione e finanziamento assegnato alla cooperazione.

I comuni che partecipano sono stati contattati da Reds e dalle organizzazioni che collaborano al progetto con sede in Italia, Belgio, Spagna e Provincia de Barcelona.

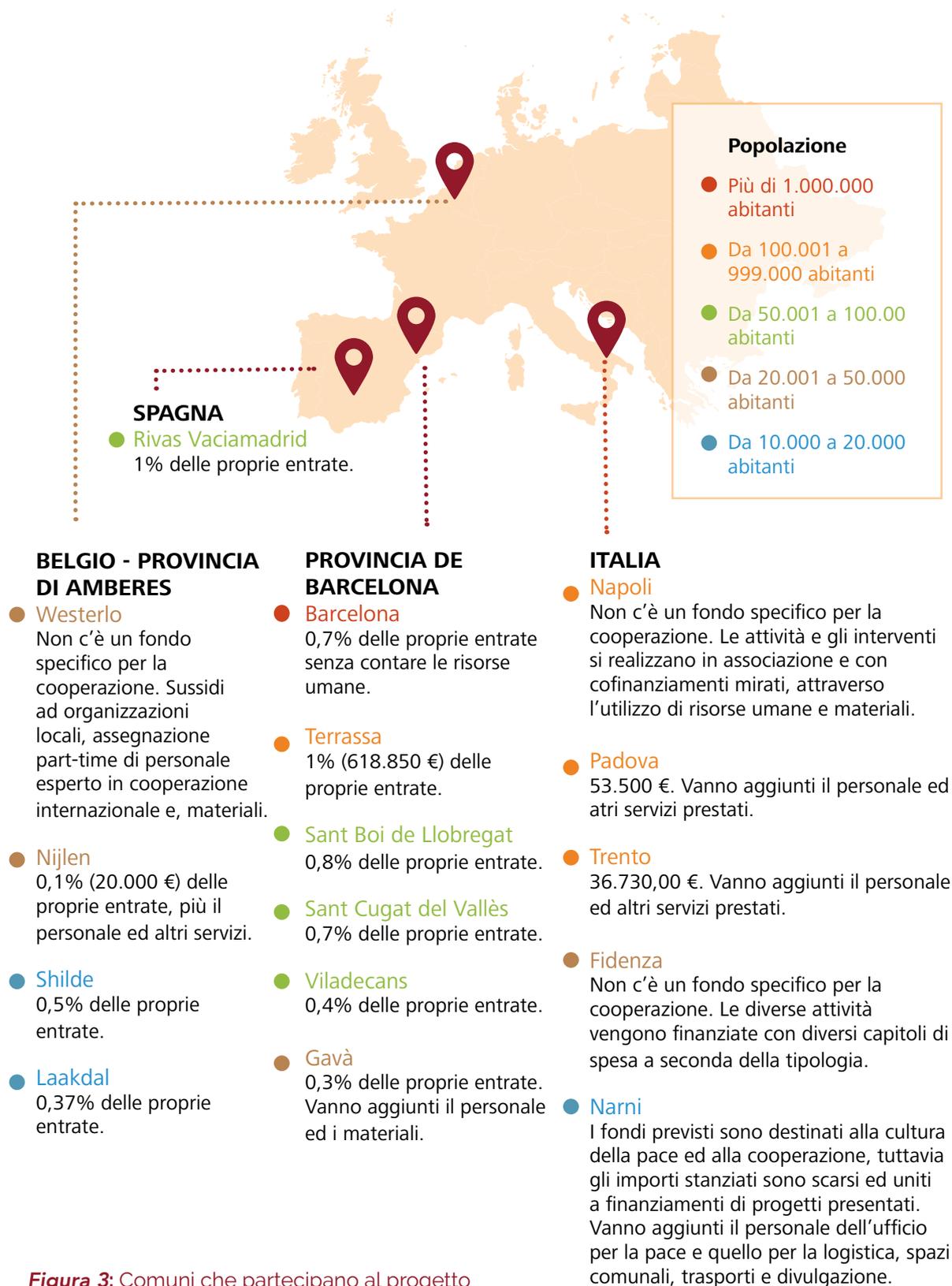


Figura 3: Comuni che partecipano al progetto

Un elemento fondamentale che si è considerato nella sezione dei **comuni**, più che la loro dimensione o il fondo assegnato alle attività di cooperazione, nel quale si è soliti comprendere la difesa internazionale dei Diritti Umani, **è la loro tradizione consolidata nel campo della solidarietà internazionale**. I dipartimenti, uffici ed istanze a partire dalle quali si portano avanti le azioni assumono diverse denominazioni che vanno dalla Direzione della Giustizia Globale e Cooperazione Internazionale; Solidarietà, Diritti Umani e Pace fino all'Ufficio per la Pace ed il Servizio Mondiale.

È evidente che ci sono diverse tendenze ed approcci per affrontare la cooperazione internazionale e, specificamente, la promozione e la difesa dei Diritti Umani. Tuttavia, ed a prescindere dalla diversità delle azioni e dei modi di portarle avanti, c'è un elemento in comune che unisce i diversi municipi e gli interventi realizzati. **L'elemento unificatore è la responsabilità politica dei governi locali e la sensibilità da parte della cittadinanza nel riconoscere l'importanza dei Diritti Umani come elemento fondamentale di convivenza e la responsabilità che tutti abbiamo di difenderli.**

Tra la grande varietà di pratiche, iniziative ed azioni identificate si sottolinea che tutti i comuni partecipanti della Provincia di Barcelona - Barcelona, Gavá, Sant Boi de Llobregat, San Cugat del Vallès, Terrasa e Viladecans – hanno un piano generale di cooperazione focalizzato sui Diritti Umani. Ciò significa che le attività ed i programmi seguono un piano strategico, in generale progettato su tre o quattro anni, il cui asse d'azione cerca d'incidere sulle dinamiche strutturali che riguardano il pieno godimento dei Diritti Umani. Da parte loro, Napoli e Padova hanno un piano di attuazione specifico di Pace e Diritti Umani pianificato all'interno delle corrispondenti direzioni di cooperazione.

Il piano generale di cooperazione 2018 – 2021 del comune di Barcelona, ed altri come quello di Sant Boi de Llobregat, sono un esempio interessante perché includono il concetto di giustizia globale che rappresenta chiaramente una svolta di 180° rispetto a ciò che si conosce tradizionalmente come cooperazione per lo sviluppo. Ad esempio, negli ultimi anni, si è constatato che una delle cause più rilevanti nella violazione dei Diritti Umani - nei confronti di comunità rurali di paesi ricchi di risorse naturali e terre - sono gli interventi basati sul concetto tradizionale di sviluppo.

“La giustizia globale delinea un quadro di analisi più ampio e completo di quello che si concentra sulla dicotomia nord-sud e sulla linearità nello sviluppo. Risalta le crescenti interconnessioni a livello globale e, per tanto, le interferenze che le azioni producono su altri popoli e territori. Azioni che derivano da un modo di produzione, distribuzione, consumo ed intercambio che spesso viola queste comunità. Pone l'accento sugli elementi strutturali che generano ingiustizie e promuove la trasformazione delle relazioni di potere che aumentano le disuguaglianze. Così come propone un cosmopolitismo dei Diritti Umani, partendo dal presupposto che tutte e tutti abbiamo responsabilità ed obblighi rispetto alle ingiustizie subite dagli 'altri', indipendentemente dal luogo dove si producono.”

(Ajuntament de Barcelona. Direcció de Justícia Global i Cooperació Internacional, 2018:19)

Allo stesso modo, nonostante che Fidenza, Narni e Westerlo non abbiano una voce di bilancio specifica per la cooperazione internazionale ed il loro finanziamento sia basso, questi comuni, insieme ad organizzazioni locali di base ed organizzazioni internazionali come Amnesty

International, già da una decina d'anni si sono impegnati ad accompagnare comunità vittime di violazioni sistematiche dei Diritti Umani in Colombia. Proprio questi tre comuni hanno un legame storico con la *Comunidad de Paz di San José de Apartadó* in Colombia, ai quali si aggiungono Nijlen, Schilde, Laakdal e Rivas Vaciamadrid.



PARLANO GLI ESPERTI

Ci sono vari tipi di protocolli ed azioni. Quelli che hanno a che vedere con la società civile, e con il concetto più ampio di movimenti sociali, devono godere di consenso ed essere costruiti insieme alle organizzazioni locali di questi paesi o che lavorano con tali paesi per non ripetere il modello coloniale. Il lavoro di riconoscimento di soci dello stesso livello è anch'esso chiave perché noi possiamo apprendere molto da ciò che stanno facendo là in difesa dei Diritti Umani.

Francesco Martone



In tal senso si verifica che i gemellaggi sono un mezzo ideale per fornire appoggio politico e protezione a popolazioni che subiscono gravi violazioni dei loro diritti e favorire l'avvicinamento tra le comunità di un luogo o di un altro. È il caso anche di comuni come Gavà, Sant Cugat del Vallès, Terrassa, Viladecans ed altri che hanno stabilito strette relazioni con le *dairas* dei campi di rifugiati Sahrawi e/o con la popolazione dei Territori Occupati della Palestina.

Per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione, vale la pena porre in risalto il progetto *Ciudades Defensoras de los Derechos Humanos* (Città in difesa dei Diritti Umani) al quale partecipano Gavà, Sant Boi de Llobregat, Sant Cugat del Vallès, Terrassa e Viladecans, insieme ad altri comuni della Catalunya, che fa da megafono al lavoro che realizzano persone che difendono i Diritti Umani in differenti paesi nel mondo. Per mezzo dei suoi testimoni, si vuole far prendere coscienza alla cittadinanza della necessità d'integrare la difesa dei Diritti Umani nella vita di tutti i giorni. Si sono, inoltre, identificate differenti ed originali iniziative di formazione e sensibilizzazione di diverso tipo: mostre cinematografiche, esposizioni, concorsi, forum, giornate, premi, applicazioni tecnologiche per la promozione dei Diritti Umani a partire dai comuni. Si sono registrate, anche, azioni di diplomazia dal basso come lettere ad autorità, comunicati pubblici o dichiarazioni istituzionali che servono a fare pressione in certi contesti per frenare gravi violazioni dei Diritti Umani di comunità storicamente rese invisibili.



PARLANO GLI ESPERTI

È importante mettersi in contatto con i rispettivi consolati, esporre loro la situazione che si sta osservando da qui, così che questo consolato si veda costretto, una volta che ne parli con qualche autorità, a riferirla al governo del proprio paese. Questo tipo di azioni che sono a basso impatto, a volte, possono avere un impatto maggiore all'interno, in quanto si sta comunicando che c'è un'attenzione diretta sulla situazione.

Karlos Castilla



Le esperienze identificate sono state classificate in quattro campi d'azione, che non sono assoluti e, in alcuni casi, si sovrappongono. Tuttavia, per dare una coerenza ed organizzazione alle azioni si sono classificate in azioni di Cooperazione, Educazione e/o Sensibilizzazione, Diplomazia dal Basso e Politiche Pubbliche. Così, con lo scopo di facilitare la lettura, le iniziative sono state classificate in categorie generali che fanno capire l'essenza e lo spirito iniziale dell'attività, programma o azione. All'interno di ciascuna categoria si presentano esempi specifici che si realizzano nei vari comuni, includendo, se disponibile, il rispettivo link.

La volontà politica, l'impegno e la convinzione sulla necessità di mettere in prima linea la difesa della dignità umana sono elementi fondamentali per la promozione e la difesa internazionale dei Diritti Umani da parte dei governi locali.

Le azioni scelte e le esperienze di seguito presentate sono una guida che può servire affinché altri enti locali possano avvalersene, con i dovuti adattamenti.



PARLANO LE ESPERTE

L'autorità locale, un comune, rappresentano sempre una fonte affidabile di informazione, ed una denuncia, una richiesta di aiuto, una azione urgente, se trasmessa da un funzionario locale ad altra istituzione dello stesso paese è meglio accolta di molte informazioni che arrivano da fonti della società civile, perché c'è una legittimità dietro tali persone, di queste istituzioni e delle informazione da loro gestite.

Ana María Rodríguez

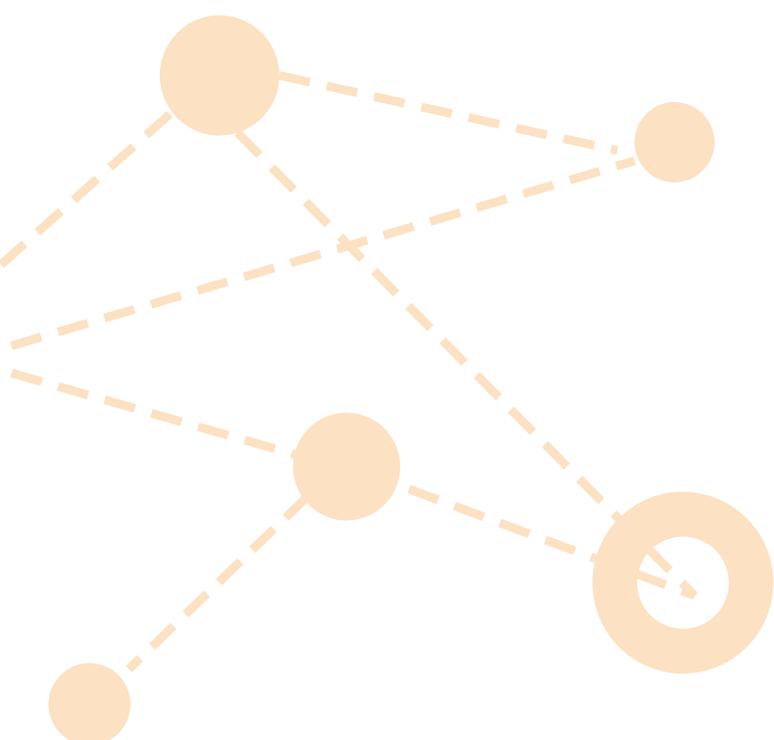


Tabella 3. Buone pratiche di promozione e protezione internazionale dei DDUU a partire dai governi locali

| COOPERAZIONE | EDUCAZIONE E/O SENSIBILIZZAZIONE | DIPLOMAZIA DAL BASSO | POLITICHE PUBBLICHE |
|--|--|--|---|
| Piano generale di cooperazione focalizzato sui Diritti Umani | Convenzioni di collaborazione e definizione di basi specifiche di sovvenzioni per finanziare progetti di educazione e sensibilizzazione orientati ai Diritti Umani | Dichiarazioni istituzionali | Protezione dei Diritti Umani nella contrattazione, nelle gare d'appalto e negli acquisti pubblici |
| Cooperazione bilaterale diretta | Giornate di sensibilizzazione | Accompagnamento politico a comunità vittime della violazione di Diritti Umani | |
| Cooperazione indiretta e/o decentrata | Sensibilizzazione e formazione nei centri educativi a studenti e professori sui Diritti Umani, pace e nonviolenza | Concessione di cittadinanze onorarie | |
| Iniziativa di altri attori | Visibilizzazione delle persone che difendono i Diritti Umani ed il loro contesto | Interazione con le Ambasciate del proprio paese in paesi terzi o con altre autorità a livello statale o dell'Unione Europea | |
| Gemellaggi | | Rendere visibili le vittime ed allertare di fronte alle aggressioni o gravi violazioni dei Diritti Umani nei mezzi ufficiali o nelle reti sociali di figure rilevanti dei governi locali (Twitter, Facebook, pagina web) | |
| Programmi di protezione ed accoglienza di Difensori e difensore dei Diritti Umani in situazione di rischio | | Lettere ad autorità e/o comunicati pubblici | |
| Accoglienza ai rifugiati | Festival e/o mostre di cinema esposizioni e concorsi | Incontri ed ascolto con persone che difendono i Diritti Umani e/o vittime di altri paesi | |
| | Formazione trasversale al personale dei comuni | Missioni sul campo | |
| | Premi | | |

Buone pratiche di cooperazione internazionale

Piano generale di cooperazione focalizzato sui Diritti Umani

Sono documenti di pianificazione basati sulle norme internazionali dei Diritti Umani che includono azioni di cooperazione a medio termine ed il modo di realizzarle. Da un punto di vista operativo è orientato a realizzare azioni di cooperazione avendo come obiettivo la promozione e la protezione dei Diritti Umani partendo dal riconoscimento di essere titolari di diritti, titolari di doveri e titolari di responsabilità. Cioè, "sono ancorati ad un sistema di diritti e di corrispondenti doveri stabiliti dal diritto internazionale" (OACNUDH, 2006:15). Nei piani generali s'includono gli obiettivi dell'azione di cooperazione, le linee strategiche di attuazione, le priorità, gli strumenti ed altri contenuti utili ad orientare gli interventi.

Esempi:

Piano generale di **Cooperazione per la Giustizia Globale** di Barcelona 2018-2021

Piano generale di **Cooperazione per lo Sviluppo, Pace e Diritti Umani** di Sant Cugat del Vallés 2017-2021

Piano generale di **Cooperazione per lo Sviluppo** Terrassa 2014 - 2020

Cooperazione bilaterale diretta

All'interno di questo tipo di cooperazione risaltano le relazioni tra comune e comune in territori o popolazioni che subiscono sistematiche violazioni dei Diritti Umani, come per esempio la Palestina, la collaborazione tecnica con campi Saharawi e con altre realtà. Implica inoltre scambio di conoscenza attraverso il personale tecnico di entrambi i governi locali.

Esempi:

Cooperazione tecnica di Barcelona in materia di gestione delle acque nella **Striscia di Gaza** ed altre azioni

Cooperazione indiretta e/o decentrata

La cooperazione decentrata, nel significato classico del termine, è quella che realizzano i governi locali, regionali ed altro tipo di istanze diverse da organismi dello Stato centrale. Si definisce anche come cooperazione internazionale quella che realizzano tutti i tipi di organizzazioni, siano esse pubbliche, organizzazioni non governative e soggetti privati. La cooperazione indiretta è quella realizzata dai governi locali attraverso bandi di concorso o finanziamento di progetti presentati, soprattutto, dalle ONG od organizzazioni della società civile. Appartengono a questa categoria molti progetti assai diversi tra loro.

In queste categorie si nota l'importanza che alcuni comuni danno all'inclusione di canali di finanziamento, clausole o modalità di progetti, diretti alla promozione di una cultura della pace e dei Diritti Umani e/o che abbiano un impatto strutturale sulle cause che generano le violazioni dei diritti.

Esempi:

Bando per i finanziamenti del Comune di Barcelona (Convocatoria de subvenciones 2019 del Ayuntamiento de Barcelona)

- Progetti per la Giustizia Globale
- Progetti di assistenza e protezione alla frontiera e promozione del diritto a migrare

- Progetti che promuovono la giustizia di genere
- Progetti per la Giustizia Globale che promuovano la protezione internazionale e la protezione di persone che difendono i Diritti Umani
- Interventi in crisi di lunga durata

Giovani di Rivas Vaciamadrid resistono con la Palestina

Sovvenzioni per progetti di Solidarietà e Cooperazione Internazionale 2019 a Terrassa

Iniziativa di altri soggetti

Progetti realizzati insieme ad altri comuni e/o con enti sovracomunali, un modello di cooperazione tra soci territoriali. Si può anche realizzare a partire dalla partecipazione a reti che promuovono l'impegno dei comuni e di altri governi locali per la pace, i Diritti Umani e la cooperazione internazionale.

Esempi

Progetto JUSUR per le pari opportunità nel ciclo della vita delle donne, nella regione di Marrakech promosso dalla rete dei municipi del Baix Llobregat di cui fanno parte i comuni di Esplugues, **Gavà**, Sant Joan Despí, Sant Vicenç dels Horts e **Viladecans** e conta con l'appoggio economico della Diputació de Barcelona.

"Municipi senza frontiere" promosso dall'Associazione dei Comuni d'Italia (ANCI) che ha come finalità quella di accrescere la capacità di gestione dei municipi per mezzo della promozione di azioni di aiuto e mutuo appoggio tra comuni. All'interno del programma emerge **l'appoggio ai comuni Kurdi in Siria ed Iraq**.

Narni e Padova fanno parte del **Coordinamento enti locali per la Pace ed i Diritti Umani** che stimola l'impegno dei Comuni, Province, e Regioni italiane per la Pace, i Diritti Umani e la cooperazione internazionale.

Famiglie di **Gavà, Sant Cugat, Terrassa** e Barcelona partecipano al programma **Vacaciones en paz** attraverso le associazioni di solidarietà con il popolo Saharawi ubicate nei rispettivi territori.

Terrassa partecipa al **Progetto di rafforzamento delle competenze della Federazione di Municipi Al Sahl (Bekaa-Libano)** nel contesto della crisi dei rifugiati siriani finanziato dalla *Diputació de Barcelona*.

Gemellaggi

Sono atti simbolici con effetti pratici attraverso i quali si stabiliscono legami di amicizia e relazioni fraterne tra villaggi, comunità e comuni per promuovere programmi di scambio, appoggio solidale e protezione politica. A partire dai gemellaggi si realizzano una serie di attività di sensibilizzazione e di avvicinamento alle comunità ed alla cittadinanza dell'uno e dell'altro luogo.

Esempi:

San Cugat del Vallès è gemellata con l'Aargub, un quartiere di uno dei campi profughi Saharawi che sono in Algeria. Di questo gemellaggio, tra le altre azioni, evidenziamo la messa a disposizione di un **appartamento a San Cugat per bambine/i Saharawi malate/i che non hanno accesso ai trattamenti medici nei loro territori**.

Sant Boi de Llobregat è gemellata con San Miguelito (Nicaragua)

Narni, Westerlo, Nijlen, Shilde, Laakdal sono gemellate con la Comunidad de Paz de San José de Apartadó in Colombia. In questo caso specifico, i gemellaggi sono diventati un mezzo importante per sostenere e camminare insieme alla *Comunidad de Paz* nel processo di difesa del territorio e della vita. Si sono consolidate relazioni tra uguali che superano la relazione Nord – Sud.

Oltre a finanziare progetti produttivi e di educazione come parti del gemellaggio, **Westerlo**, ha realizzato un **un monumento in omaggio alla Comunidad de Paz de San José de Apartadó** nel parco comunale dove ha sede lo stesso comune.

Programmi di protezione e accoglienza temporanea di attivisti e difensori dei Diritti Umani in rischio

Sono iniziative promosse da organizzazioni non governative insieme a governi regionali e locali volte a permettere che attivisti, membri di comunità vittime di violazioni o a leader sociali la cui vita è a rischio, possano uscire dal loro territorio per un certo periodo di tempo. Cercano di dare un po' di respiro alle persone difensore e potenziare le loro abilità personali e professionali. Durante la loro permanenza fuori del paese realizzano attività di sensibilizzazione per far conoscere la realtà e le circostanze che devono affrontare, ed anche azioni di *lobbying* tese a rafforzare l'appoggio istituzionale e la pressione nei confronti delle autorità del proprio paese. In altri paesi, per esempio in Italia, si conosce come *Shelter Cities* o città rifugio. Non va confuso con il programma di accoglienza per rifugiati di molti comuni della Catalunya che si chiamano allo stesso modo.

Esempi:

Programma catalano per la protezione di persone difensore dei DDUU in collaborazione con il Comune di Sant Cugat

Programma municipale "Barcelona protegge i giornalisti del México"

Il Municipio di Trento ha deliberato di offrire protezione a chi difende i Diritti Umani nel mondo

Programma di accoglienza ai rifugiati che fuggono dalle guerre

Piani di adeguamento dei servizi nella città per accogliere, assistere e prestare degnamente attenzione alle persone che fuggono da zone di guerra o conflitto armato. Includono, anche, differenti iniziative di sensibilizzazione per coinvolgere la cittadinanza locale. Molti comuni hanno organizzato commissioni operative o gruppi di coordinamento tra enti e cittadinanza per lavorare insieme sui meccanismi d'accoglienza. Rientrano in questi programmi anche progetti di supporto a studenti che hanno dovuto lasciare il loro paese per continuare il proprio processo formativo all'università e di supporto all'inserimento lavorativo nelle loro nuove destinazioni.

Esempi:

Barcelona città rifugio

Gavà con le persone rifugiate

Sant Boi città rifugio

Sant Cugat città di accoglienza

Terrassa Rifugio

Viladecans si unisce al Programma di appoggio alle persone rifugiate della Universidad de Barcelona

Accordo di collaborazione Comune di Barcelona e Universidad di Barcelona per dare vita ad corso di preparazione agli studi universitari **diretto a persone che provengono da zone in conflitto**

Progetto Rondine: servizio d'accoglienza ed integrazione per i richiedenti e titolari di protezione internazionale a Padova

Sportello Rar: Servizio del Comune di Padova per i richiedenti asilo ed i rifugiati

Buone pratiche di educazione e/o sensibilizzazione

Convenzioni di collaborazione e/o di inclusione di canali di finanziamento, clausole e modalità di progetti educativi e di sensibilizzazione incentrati sui Diritti Umani

Le convenzioni sono accordi formali tra comuni ed organizzazioni, alcuni con un preventivo (budget) stabilito, per portare avanti azioni congiunte.

L'inclusione di canali di finanziamento, clausole e modalità per finanziare i progetti stabiliscono il campo d'azione, gli obiettivi ed i risultati sperati degli interventi e rispondono agli obiettivi strategici previsti nei piani generali o nelle politiche di cooperazione.

Esempi:

Accordo di collaborazione tra Comune di Barcelona e Instituto Catalán Internacional para la Paz (ICIP) per il progetto "Estrategias de memoria, verdad y reconciliación de mujeres colombianas en el exterior".

Bando 2019 per finanziamenti agli enti dedicati al campo dell'educazione alla giustizia globale a Barcelona

Accordo di collaborazione tra il Comune di Padova ed il Centro dei Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova per la realizzazione di attività informative, formative, di documentazione, di ricerca in tema di Diritti Umani, pace, cooperazione internazionale, dialogo interculturale, cittadinanza plurale ed inclusiva e diplomazia della città.

Sovvenzioni del Comune di Terrassa ad azioni di sensibilizzazione cittadina

Promozione di azioni per la lotta contro l'omofobia, la lesbofobia, la transfobia e la bifobia, specialmente quelle che si accordano con i capisaldi del Pacto DASIG nel Comune di Terrassa.

Giornate di sensibilizzazione

Attività d'informazione e consapevolezza relativamente e situazioni d'ingiustizia, violazione dei Diritti Umani, abuso di potere e/o, al contrario, attività su esperienze di resistenza e processi di trasformazione sociale dalla base che portano ad una riflessione sul ruolo di ciascuna persona e della società per la trasformazione della realtà per un mondo più piacevole e senza violenza per tutte le persone che vi abitano.

Esempi:

Sensibilizzazione della società civile su azioni di prevenzione e riduzione delle diverse forme d'esclusione sociale vincolate al mondo carcerario a Napoli

Attività di sensibilizzazione cittadina a Terrassa

Sant Boi celebra la giornata Internazionale contro la Sparizione Forzata e la giornata Internazionale della Pace

Altre commemorazioni importanti a Terrassa

Appace Padova: la App che guida ai percorsi di pace e non violenza a Padova

"Un posto per essere": una settimana d'incontri, mostre e storie per una comunità che guarda al futuro a Fidenza.

Mangiare e camminare a Schilde attraverso il mondo: una mostra con la quale si vuole far prendere coscienza sugli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (ODS)

Barrejent¹¹: mostra solidale a Sant Boi de Llobregat

Sensibilizzazione e formazione nei centri educativi agli studenti e ai professori su Diritti Umani, pace e nonviolenza

Programmi ed attività ludiche e/o formative dirette alla comunità educativa dei diversi comuni al fine di creare una disposizione all'impegno per i Diritti Umani.

Esempi:

Concorso a Padova "Io, cittadino globale. Dal mio quartiere ai diritti sanciti dall'ONU": l'obiettivo è quello di diffondere la cultura dei Diritti Umani e la responsabilità di ogni persona, anche dei più giovani, di diffondere i diritti a partire dal proprio contesto e dal proprio quartiere.

Programma di attività di sensibilizzazione nei centri educativi di Viladecans

Programma contro la discriminazione, il fascismo ed il totalitarismo a Gavà

Scrivetegli il venerdì: un programma proposto da Amnesty International per il quale un venerdì all'anno studenti delle scuole di Westerlò, Schilde, Nijlen e Laakdal scrivono una lettera ad attivisti e difensori dei Diritti Umani.

Progetto "Padova, città della pace e dei Diritti Umani": Una proposta di incontri tra le comunità educative e le associazioni del territorio impegnate sui Diritti Umani, la nonviolenza e la pace.

11 Parola catalana che, in italiano, si potrebbe tradurre con *mescolanza* o, *svuota soffitte*, *sbaracco*.

Tessendo reti: programma di Educazione allo sviluppo della Cultura della Pace per studenti del 3° anno delle superiori promosso dalla Universitat Internacional de la Pau e portato avanti in scuole di Sant Cugat

Restiamo umani: Incontro di sensibilizzazione nelle scuole di Fidenza per far sentire la voce messa a tacere delle comunità.

Visibilizzazione delle persone che difendono i Diritti Umani e dei loro contesti

Attività e campagne che facciano conoscere alla cittadinanza locale le realtà dei paesi in cui si violano sistematicamente i Diritti Umani, che sono taciute e rese invisibili dai mezzi di comunicazione e dai poteri istituzionali, ed il lavoro che realizzano le comunità e le persone che difendono i Diritti Umani.

Sono comprese anche le attività puntuali organizzate dai Comuni ed associazioni locali, approfittando delle missioni e visite dei membri delle comunità dei paesi che si accompagnano nel loro processo di difesa della vita, dei diritti e del territorio.

Esempi:

Città in difesa dei Diritti Umani: programma emblematico in Catalunya promosso da differenti istituzioni e comuni. Consiste nell'inviare un gruppo di persone che difendono i Diritti Umani in diversi luoghi del mondo affinché condividano le loro esperienze in conferenze, riunioni, attività in centri educativi, organismi ufficiali e mezzi di comunicazione. Si hanno due edizioni, una in primavera e l'altra in autunno.

Incontri e conferenze:

- "Con il Kurdistan nel cuore" a Fidenza
- "Colombia ed il processo di pace visto con gli occhi delle vittime" a Sant Cugat
- "Per la libertà di Nasrin Sotoudeh (Iran)" a Padova
- Consegna il sigillo della città alle figlie di Berta Cáceres (Honduras) a Padova
- Il Coordinatore del Consiglio comunitario della Comunità di Autodeterminazione, Vita e Dignità del Cacarica (Chocó, Colombia) è ospite d'onore a Narni

Festival e/o mostre di cinema, esposizioni e concorsi

Attività culturali, proiezioni di pellicole, fotografie ed eventi che informano e denunciano le situazioni ed i casi concreti di violazione, per coinvolgere la cittadinanza sull'attualità internazionale dei Diritti Umani.

Esempi:

Gavàmon: Mostra di Cinema e Diritti Umani e concorso di fotografia a Gavà

Mostra di cinema, Salute e diritti, azioni: conta sull'appoggio della Agencia Catalana de Cooperación, Generalitat de Catalunya e Comune di Barcelona

Il Festival di Cinema e Diritti Umani di Barcelona: festival del cinema indipendente con l'appoggio del Comune di *Barcelona*, *Diputació de Barcelona*, *Agencia Catalana de Cooperación y Desarrollo*, tra gli altri soggetti

Colombia, il lungo cammino verso la pace: esposizioni, cine forum e conferenze a Terrassa

Formazione trasversale al personale dei comuni

Programmi formativi sul diritto internazionale dei Diritti Umani, l'obbligo degli organismi statali di garantirli ed altri programmi specifici per prevenire la discriminazione ed altre azioni contrarie a quanto stipulato nell'ambito dei Diritti Umani.

Esempi:

Introduzione ai Diritti Umani nel Comune di Terrassa

Scuola per la difesa dei Diritti Umani nella città

Formazione in Diritti e Diversità nel Comune di Barcelona

Premi e riconoscimenti a vittime e/o difensori dei Diritti Umani

Riconoscimenti a persone che difendono i Diritti Umani per legittimare il loro impegno ed inserire nell'agenda mediatica il lavoro che realizzano e le situazioni che denunciano.

Esempi:

Premio Pimentel Fonseca a Napoli

Buone pratiche di Diplomazia dal Basso

Dichiarazioni istituzionali

Prese di posizione straordinarie dei consigli comunali od organi collegiali di altri governi di fronte ad un particolare problema. Nelle dichiarazioni istituzionali si evidenzia in maniera chiara il voto unanime di fronte ad una situazione od evento specifico. Rappresentano azioni simboliche che vogliono trasmettere valori e riflessioni etiche di fronte ad un certo fatto, più che avere effetti giuridici.

Esempi:

Dichiarazione istituzionale del Comune di Rivas Vaciamadrid nel XX anniversario della Comunidad de Paz de San José de Apartadó (Colombia)

Dichiarazione istituzionale del Comune di Barcelona in appoggio alle donne che difendono i Diritti Umani in Mesoamérica

Il Comune di Barcelona sollecita il dialogo in Bolivia e condanna il colpo di stato

Mozione istituzionale di Sant Cugat a sostegno dell'accoglienza della popolazione rifugiata vittima di conflitti armati nel Mediterraneo

Accompagnamento politico alle comunità vittime di violazione dei Diritti Umani

È un tipo di cooperazione tra i popoli basato sull'appoggio politico a specifiche comunità che soffrono sistematiche violazioni dei Diritti Umani e che hanno avviato processi di difesa del territorio e della vita. È una relazione sostenuta negli anni e che si avvale della coordinazione tra le organizzazioni della società civile ed i comuni che offrono l'appoggio istituzionale con azioni che possano incidere sulle autorità europee ed anche su quelle del territorio in cui si verificano le violazioni. È un tipo di relazione che va oltre l'aiuto materiale e si converte in un percorso congiunto tra comunità di differenti paesi, organizzazioni e governi locali europei con il fine di sanare le situazioni d'ingiustizia che le uniscono.

Esempi:

Rivas Vaciamadrid, con le comunità di pace in Colombia

Patto del Comune di Padova a sostegno del popolo Saharawi confinato nei campi di Tindouf in Algeria.

Rete Fiaminga di solidarietà con la Comunidad de Paz de San José de Apartadó (Colombia): federazione delle parrocchie di Herselt, Hulshout e Westerlo; comuni di Westerlo, Herselt, Laakdal, Nijlen, Schilde e con la provincia di Amberes (Anversa).

Rete Italiana di solidarietà con le comunità di pace in Colombia, Colombia Vive!: nata nel 2003 sulla spinta del Comune di Narni, di altri enti locali ed organizzazioni della società civile italiana impegnate con le Comunità in resistenza civile nonviolenta contro la guerra e lo sfollamento forzato in Colombia.

Concessione della cittadinanza onoraria

Riconoscimento simbolico di un Comune o di uno Stato con il quale si concede lo status di cittadino del luogo a persone di altri paesi e luoghi legati alla città per il loro impegno a favore della comunità e del mondo. È un atto con il quale si riconosce la persona a cui si concede come abitante del luogo. Non ha effetti giuridici, ma è politicamente molto importante perché instaura vincoli di vicinanza tra la persona che la riceve e la città. È uno strumento innovativo per la protezione dei Diritti Umani quando si concede ad attivisti ed a persone che rischiano la vita per difendere i Diritti Umani.

Esempi:

Cittadinanza onoraria di Napoli a:

- **Abu Mazen**, Presidente dell'Autorità Palestinese
- **Aminattou Ali Ahmed Haidar**, attivista per i DDUU nei territori occupati del Sahara
- **Mohamed Ould M'Kheitir**, giovane ingegnere condannato alla pena di morte in Mauritania per apostasia

Altre Cittadinanze onorarie:

Il Comune di Fidenza consegna la pergamena della **cittadinanza onoraria a Gildardo** messaggero di pace.

Comune di Narni confiere cittadinanza onoraria alla **Comunidad de Paz de San José de Apartadó ed al Padre Javier Giraldo (Colombia)**.

Interlocuzione con le ambasciate del proprio paese in paesi terzi e con altre autorità a livello statale o dell'Unione Europea.

Sono azioni di incidenza politica per intervenire a favore delle comunità accompagnate, con il fine di far conoscere fatti concreti di gravi violazioni dei Diritti. A tutto questo si aggiungono le azioni di incidenza a livello statale o con parlamentari dello stesso gruppo politico a livello europeo.

Esempi:

Istanza del Comune di Napoli al Governo Italiano, all'Unione Europea ed all'ONU per agire con determinazione ed efficacia in favore del popolo palestinese

Il Comune di Fidenza interviene presso l'Ambasciata italiana in Colombia a favore de la Comunidad de Paz de San José de Apartadó

Lettera del Comune di Barcelona al Consolato del Messico per omicidi dei giornalisti

Il Comune di Barcelona polemizza sulla nomina del nuovo console del Messico

Visibilizzazione della vittime e denuncia delle aggressioni e delle gravi violazioni dei Diritti Umani sui mezzi di comunicazione ufficiali o nelle reti sociali di persone di spicco dei governi locali (Twitter, Facebook, pagina web).

Azioni di comunicazione che, oltre a far conoscere le violazioni dei Diritti Umani di molte popolazioni quasi in tempo reale, fanno da amplificatore affinché le autorità dei paesi in cui si producono le aggressioni sappiano che sono monitorate. Allo stesso tempo sono azioni che legittimano la voce delle vittime, che sono per la maggior parte delle volte smentite dalle stesse autorità dei loro Governi.

Esempi:

Tweets del Direttore di Justicia Global y Cooperación Internacional del Comune di Barcelona:

- Ogni 5 giorni un giornalista subisce violenza in Honduras
- In Colombia, rappresentante della @cdpsanjose, esempio di #resistencianoviolenta potrebbe essere incarcerato

Lettere ad autorità e/o comunicati pubblici

Sono comunicazioni scritte a fronte di situazioni di estrema gravità dirette sia ad organizzazioni per la tutela internazionale dei Diritti Umani, sia alle autorità competenti degli Stati nei quali si verificano le violazioni, come misura di protezione internazionale. Sono conosciute anche come azioni urgenti. Sono strumenti che, nonostante non modifichino la dinamica strutturale della situazione di violenza, servono in molti casi per avvertire le autorità dello stato in cui si commettono che la comunità internazionale sta osservando la situazione.

Esempi:

Lettera di Alleanza per la Paz e Comune di Westerlo: Militari detengono illegalmente un membro della Comunidad de Paz in Colombia

Il sindaco Massari scrive al Governo Colombiano

Azione Urgente, a favore de la Comunidad de Paz de San José de Apartadó, firmata da 9 comuni europei, rappresentanti politici e molte organizzazioni della società civile

Incontri ed ascolto di difensori dei Diritti Umani e/o vittime di altri paesi

Inserimento nell'agenda politica dei/delle responsabili dei comuni di visite e riunioni con attivisti e persone minacciate. Sono spazi per scambiare esperienze e per fornire ai rappresentanti dei governi locali informazioni di prima mano su realtà che vengono nascoste o riportate in modo ingannevole nei discorsi ufficiali, tanto da paesi terzi come dagli stessi governi europei. Servono inoltre da altoparlante per le cause che si stanno difendendo.

Esempi:

Il Comune di Barcelona riceve donne del Mozambico

Il Sindaco di Napoli riceve una delegazione di atleti della Palestina

Deputati regionali vengono a conoscenza della 'realtà' paramilitare in Colombia

Contadini colombiani presentano a Barcelona il loro cacao solidale

Missioni sul campo

Viaggi nei quali un gruppo di persone, rappresentanti dei governi locali o di organizzazioni della società civile, realizzano un'agenda completa di incontri con autorità locali, comunità e collettivi del paese in questione per verificare direttamente lo stato della situazione, stabilire un contatto diretto con le persone che soffrono le violazioni e realizzare azioni di incidenza politica di fronte alle corrispondenti autorità.

La presenza di personalità internazionali con incarichi politici rilevanti nelle comunità perseguitate e i report prodotti, sono strumenti importanti di legittimazione delle rivendicazioni delle comunità e delle loro denunce.

Esempi:

Rappresentanti del governo di Barcelona condividono delegazione con altre cariche pubbliche dello Stato per rinsaldare i legami di solidarietà con il popolo palestinese.

Barcelona torna in Colombia e conferma il proprio impegno per la pace in una situazione generale di ripresa della violenza.

Una delegazione di Rivas visita la Comunità contadina, un riferimento per la pace in mezzo al conflitto colombiano, in occasione del suo 20° anniversario.

Missione di Pace per consegnare il patto d'amicizia e la lettera del Sindaco di Fidenza agli amministratori di Kobane e Silvan in Kurdistan.

Rappresentanti di Westerlo e Nijlen partecipano alla 10° missione internazionale di appoggio alle comunità di pace ed in resistenza civile colombiana.

Buone pratiche politiche pubbliche

Protezione dei Diritti Umani nella contrattazione, nelle gare d'appalto e negli acquisti pubblici

Determinazione di politiche locali volte a stabilire condizioni di garanzia e rispetto dei Diritti Umani delle imprese concorrenti o a contratto, sia a livello locale, sia attraverso catene di distribuzione transnazionali. Inserimento di clausole di garanzia del rispetto dei Diritti Umani nei procedimenti di contrattazione pubblica o campagne di acquisto pubblico responsabile. Vari enti della Catalogna, tra cui il Comune di Barcelona, hanno sostenuto l'elaborazione di una guida di protezione e promozione dei Diritti Umani negli acquisti pubblici, alla quale si è fatto riferimento nel capitolo precedente.

Esempi:

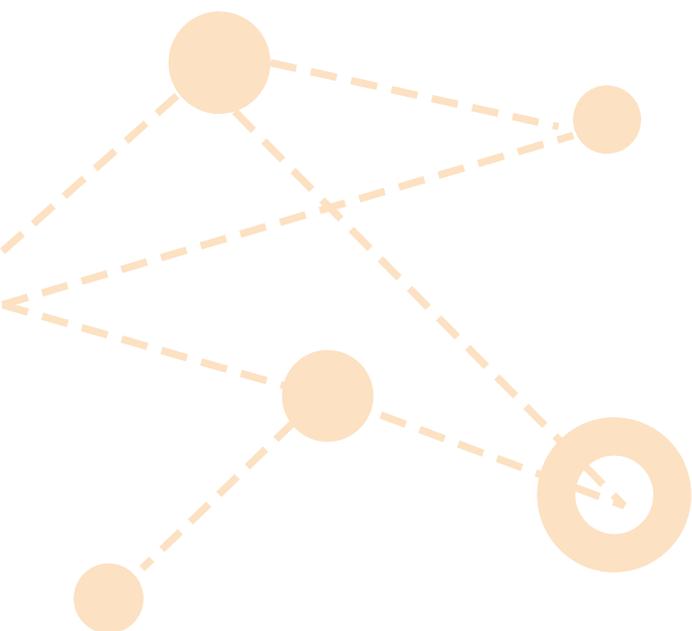
Approvato a Barcelona il decreto per una contrattazione pubblica più sostenibile.

Banca di risorse e buone pratiche responsabili negli appalti pubblici della Rete di comuni per l'economia sociale e solidale.

Formazione tecnica per gli impiegati dell'amministrazione per applicare le misure della guida di protezione e promozione dei Diritti Umani negli acquisti pubblici a **Terrassa, Sant Boi, Viladecans e Gavà.**

Le esperienze riportate in questo capitolo sono solo un campionario di tutto ciò che possono fare i governi locali in materia di protezione internazionale dei Diritti Umani. Ma è necessario che, coloro che ricoprono incarichi decisionali, siano coscienti delle loro responsabilità di agevolarle ed implementarle. La cittadinanza, oggi, esige dai suoi rappresentanti pubblici un atteggiamento più coerente ed attivo in questi tempi tanto convulsi nei quali le garanzie dei Diritti Umani dipendono dall'impegno personale ed istituzionale per essere difese.

Si spera che questa selezione di buone pratiche di promozione e protezione dei Diritti Umani serva da guida ed ispirazione per essere accolta da altri comuni a seconda del contesto e delle necessità delle comunità, popoli, persone e paesi con i quali si lavora.



Epilogo: Strumenti importanti della dottrina internazionale sui Diritti Umani da tenere in considerazione

Diritto internazionale e volontà politica sono le due facce della stessa medaglia in ciò che concerne la tutela internazionale dei Diritti Umani. Le due dimensioni s'intrecciano e portano alla responsabilità di proteggere i Diritti Umani a livello internazionale. La prima è l'obbligatorietà derivata dagli accordi e trattati internazionali o regionali che vincolano gli Stati a garantire il rispetto dei Diritti Umani; la seconda è la volontà politica richiesta da parte di ciascun governo a rispettare quanto concordato.

Come si è sottolineato nel corso di questa guida **la protezione dei Diritti Umani è una questione di responsabilità politica**. Intesa come **l'obbligo a reagire di fronte a qualunque atto che implichi un' offesa grave della dignità umana con la quale si sta minacciando, non solo una parte della popolazione, ma tutta l'umanità**.



PARLANO GLI ESPERTI

Il diritto internazionale è *expositum* ed in quanto diritto positivo è vincolante per gli Stati che lo hanno ratificato. La violazione dei principi e delle norme contenute nel decreto internazionale dei Diritti Umani costituisce una flagrante violazione dell'ordinamento giuridico internazionale. Il problema che abbiamo oggi è quello di come far rispettare la legge internazionale, cioè, quello della sua efficacia.

Marco Mascia



Per questo è prioritario capire a fondo il quadro normativo derivato da **La Carta Internazionale dei Diritti Umani**, composta da La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, Il Patto internazionale sui Diritti Civili e Politici ed Il Patto internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali con i loro rispettivi protocolli. **Questi documenti hanno dato vita all'attuale sistema dottrinario internazionale dei Diritti Umani da cui prendono vita i differenti sistemi regionali**. Tutti questi sono documenti che vanno obbligatoriamente letti e ricordati perché ci mettono a confronto con alcune realtà attuali che distano anni luce da ciò che con essi è stato stipulato.

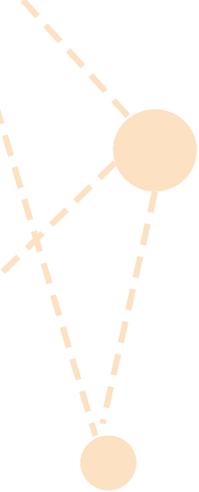


PARLANO GLI ESPERTI

Con la volontà politica, sia a livello municipale, nazionale od internazionale, tutto si muove o nulla si muove. Il diritto, alla fine, è una creazione, in gran parte politica, di relazioni di potere. Se c'è la volontà politica i temi vanno avanti e se non c'è non vanno avanti. Ciò è fondamentale per produrre cambiamenti. Se c'è volontà politica a partire dai comuni si può incidere su altri luoghi. generare volontà o muovere volontà per trasformare le situazioni che abbiamo.

Karlos Castilla





Di fatto, se questo ingranaggio normativo internazionale fosse rispettato da parte di chi ha l'obbligo a farlo, sicuramente si eviterebbe molta sofferenza umana causata dalla violenza e dall'abuso di potere di coloro che non rispettano i limiti minimi per garantire i diritti delle persone.

Una conoscenza approfondita delle normative internazionali sui Diritti Umani e dei sistemi di garanzia è essenziale per coloro che si impegnano nella protezione internazionale dei Diritti Umani dal locale

Meccanismi di tutela internazionale

L'Alto Commissariato per i Diritti Umani (UNHCHR) è la principale agenzia delle Nazioni Unite nell'ambito dei Diritti Umani con cui si coordinano altri organismi importanti - stabiliti dalla stessa Carta delle Nazioni Unite - ciascuno con le proprie funzioni e dinamiche essenziali:

Gli organismi basati sulla Carta delle Nazioni Unite

- Il Consiglio dei Diritti Umani
- Esame Periodico Universale (EPU)
- La Commissione dei Diritti Umani (sostituita dal Consiglio dei Diritti Umani)
- I Procedimenti speciali della Commissione dei Diritti Umani
- Procedimenti di reclamo del Consiglio dei Diritti Umani

Fonte: UNHCHR

Tra tutti questi organismi, nella presente guida si distingue **l'Esame Periodico Universale (EPU)**, in quanto è lo strumento mediante il quale si valuta la situazione dei Diritti Umani in ciascun paese e serve come promemoria per gli Stati sulla loro responsabilità di rispettare e garantire pienamente i Diritti Umani e le libertà fondamentali. È un sistema di controllo tra pari, sono gli stessi Stati a monitorarsi tra di loro, anche se c'è spazio affinché le organizzazioni della società civile possano partecipare attivamente presentando rapporti paralleli attraverso l'adeguato procedimento.

PARLANO GLI ESPERTI

Quando si inviano comunicati o denunce nei confronti degli Stati per violazioni dei Diritti Umani nei loro territori, è importante tenere conto delle raccomandazioni date a tale Stato nell'ambito dell'EPU. Se il governo aveva accettato tali raccomandazioni, il comunicato avrà maggior forza perché si evidenzia che non solo è grave per l'organizzazione o collettivo che si pronuncia, ma che anche le Nazioni Unite si erano già pronunciate a tale proposito e lo stesso Stato non si sente aggredito.

Karlos Castilla

Un altro meccanismo importante da tenere in considerazione è quello dei **procedimenti speciali** che consiste in un gruppo di professionisti indipendenti o persone esperte in alcune materie chiamati “relatori ufficiali”, la cui funzione è di monitorare e lavorare su paesi specifici: fanno **visite in loco, richiamano l’attenzione degli Stati** e degli altri responsabili degli obblighi relativi alle denunce di violazioni o abusi nell’ambito delle loro competenze e contribuiscono ad elaborare normative internazionali, tra gli altri compiti definiti nei rispettivi atti di nomina.

Si richiama, inoltre, l’attenzione sugli **organismi creati in virtù dei trattati internazionali sui Diritti Umani**, che hanno il compito di sorvegliare l’applicazione dei corrispondenti patti, di ricevere ed analizzare i rapporti che i rispettivi Stati presentano nell’ambito del rispetto dei trattati ed elaborare le cosiddette “Osservazioni generali”, che consistono nell’interpretazione giuridica delle norme dei corrispondenti trattati posti sotto la loro custodia. Nel grafico finale vengono inclusi questi organismi insieme ai trattati ed ai protocolli corrispondenti.

Gli organismi dei trattati

- Commissione dei Diritti Umani (CCPR)
- Commissione dei Diritti Economici, Sociali e Culturali (CESCR)
- Commissione per l’Eliminazione delle Discriminazioni Razziali (CERD)
- Commissione per l’Eliminazione della Discriminazione nei confronti delle Donne (CEDAW)
- Commissione contro la Tortura (CAT)
- Sottocommissione per la Prevenzione della Tortura (SPT)
- Commissione per i Diritti dei Bambini (CRC)
- Commissione per la Protezione dei Diritti di tutti i Lavoratori Migranti e dei loro Familiari (CMW)
- Commissione per i Diritti delle Persone Disabili (CRPD)
- Commissione contro le Sparizioni Forzate (CED)

Fonte: UNHCHR

Anche a livello regionale ci sono apparati giurisdizionali di protezione dei Diritti Umani con i loro corrispondenti accordi: la Convenzione Europea dei Diritti Umani è stata adottata nel 1950, la Convenzione Interamericana nel 1969, la Carta Africana dei Diritti Umani e dei popoli nel 1981 e da ultimo, nel 2008, è stata adottata la Carta Araba dei Diritti Umani.



PARLANO GLI ESPERTI

Ci sono dei procedimenti per accedere all’Alto Commissariato per i Diritti Umani dell’ONU od ai meccanismi regionali come la OEA, che hanno già posto l’attenzione sui difensori dei Diritti Umani. Il punto è sapere che cosa si cerca. In alcuni casi tali organismi intervengono quando l’attacco è stato compiuto. **Il problema fondamentale è di sviluppare misure di prevenzione collettiva degli attacchi, perché di solito s’interviene su casi specifici, ma quasi mai si approfondisce ed interviene sulle cause fondamentali degli attacchi.**

Francesco Martone



Un documento chiave

La Dichiarazione sul diritto ed il dovere degli individui, i gruppi e le istituzioni di promuovere e proteggere i Diritti Umani e le libertà fondamentali, più nota come *Dichiarazione dei difensori dei Diritti Umani*, adottata con una Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1998, è un documento base che riconferma il diritto inalienabile di ciascuna persona a difendere i Diritti Umani e sottolinea l'obbligo che hanno, a loro volta, tutte le istituzioni e le organizzazioni di promuovere e lottare pacificamente per la protezione e la realizzazione dei Diritti Umani e le libertà fondamentali a livello nazionale ed internazionale (Risoluzione A / RES / 53/144 di 8 Marzo 1999 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite).

Articolo 18

1. Tutte le persone hanno dei doveri nei confronti della comunità e al suo interno, poiché solo in essa possono sviluppare liberamente e pienamente la propria personalità.
2. Agli individui, ai gruppi, alle istituzioni ed alle organizzazioni non governative compete una importante funzione e responsabilità per la protezione della democrazia, la promozione dei Diritti Umani e delle libertà fondamentali, nonché patrocinare il progresso delle società, istituzioni e processi democratici.
3. Allo stesso modo corrisponde loro l'importante ruolo e la responsabilità di contribuire, a seconda dei casi, alla promozione del diritto di ogni persona ad un ordine sociale ed internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciate nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ed altri strumenti sui Diritti Umani possano avere piena applicazione.

Questa Dichiarazione, oltre agli altri strumenti già menzionati, legittima la volontà e l'obbligo dei governi locali nella protezione dei Diritti Umani internazionalmente. Anche se non sono vincolanti formalmente per gli Stati, hanno forza etica e giuridica derivata dal diritto consuetudinario e dei valori che contiene, come già spiegato nel secondo capitolo.

“In un momento in cui i Diritti Umani sono sottoposti a gravi tensioni, è fondamentale contare nella prospettiva lungimirante dei fattori di governo che sono più vicini alla gente”.

Kate Gilmore, alta commissaria aggiunta delle Nazioni Unite per i Diritti Umani¹².

Per chiudere, si presenta un grafico molto schematico in cui si può visualizzare il quadro normativo con i principali accordi e trattati in materia di promozione, protezione e garanzia dei Diritti Umani, i loro corrispondenti protocolli facoltativi e gli organismi creati per osservarli. Sono strumenti da tenere in considerazione, per farli valere, rispettare ed applicare da tutti gli Stati che li hanno ratificati.

12 En OACNUDH. (2019). Los gobiernos locales se unen para defender y promover los derechos humanos. 9 di luglio de 2019. <https://www.ohchr.org/SP/NewsEvents/Pages/LocalGovernmentsForHR.aspx>



Figura 4: Strumenti di protezione e garanzia dei DDUU

Figura copiata e adattata da "El comienzo es siempre hoy. Incorporando el Enfoque basado en Derechos Humanos a la Educación para el Desarrollo", da, De Blas, García A. 2012, España: Red En Derechos, p.25 .

Appendice

Gravi crimini contro l'umanità secondo lo Statuto di Roma

Classificazione secondo lo Statuto di Roma delle azioni che per la loro crudeltà vengono definite come crimini contro l'umanità.

Tenendo conto del campo di applicazione della presente guida, nella terza colonna – crimini di guerra – si preciseranno soltanto quelli relazionati con i conflitti armati interni, visto che in caso di conflitti bellici di natura internazionale questi superano l'ambito che si propone in questo manuale.

| | | |
|------------------------|---|---|
| Genocidio | Ognuna delle seguenti azioni commesse con l'intenzione di distruggere totalmente o parzialmente un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale. | <ul style="list-style-type: none">• Uccisione di membri del gruppo.• Lesione grave dell'integrità fisica o mentale dei membri del gruppo.• Sottomissione intenzionale del gruppo a condizioni di esistenza che porteranno alla sua distruzione fisica, totale o parziale.• Misure che impediscano le nascite all'interno del gruppo.• Trasferimento forzato di bambini dal gruppo ad un altro gruppo. |
| Crim de lesa humanitat | Ognuna delle seguenti azioni commesse come parte di un attacco generalizzato o sistematico contro una popolazione civile con la consapevolezza di tale aggressione¹³. | <ul style="list-style-type: none">• Assassinio• Sterminio• Schiavitù• Deportazione o trasferimento forzato della popolazione.• Incarcerazione o altra grave privazione della libertà fisica in violazione delle norme fondamentali del diritto internazionale.• Tortura• Stupro, schiavitù sessuale, prostituzione, gravidanza o sterilizzazione forzate o altra forma di violenza sessuale di pari gravità.• Persecuzione di un gruppo o di una collettività con identità propria fondata su motivi politici, razziali, nazionali, etnici, culturali e religiosi.• Scomparsa forzata di persone.• Il crimine dell'apartheid.• Altre azioni disumane di carattere simile che causino intenzionalmente grandi sofferenze o che violino gravemente l'integrità fisica o la salute mentale o fisica. |

13 L'articolo 7° dello Statuto di Roma definisce "l'attacco contro una popolazione civile" come la linea di condotta che comporta la commissione multipla di atti contro una popolazione civile, in conformità con la politica di uno Stato o di un'organizzazione di commettere tale attacco o per promuovere quella politica.

Ognuna delle seguenti azioni commesse contro persone che non partecipino direttamente nelle ostilità.¹⁵

- Gli attentati contro la vita e l'integrità fisica, in particolare l'omicidio in tutte le sue forme, le mutilazioni, i trattamenti crudeli e la tortura.
- Gli oltraggi contro la dignità personale, specialmente i trattamenti umilianti e degradanti.
- La cattura di ostaggi.
- Le condanne emesse e le esecuzioni senza un precedente processo dinanzi a un tribunale regolarmente costituito con tutte le garanzie giudiziarie generalmente riconosciute come indispensabili.
- Attacchi intenzionali contro la popolazione civile o contro civili che non partecipino direttamente alle ostilità.
- Attacchi intenzionali contro edifici, materiali, unità e mezzi di trasporto sanitario e personale che utilizzino gli emblemi distintivi della Convenzione di Ginevra in conformità con il diritto internazionale.
- Attacchi intenzionali contro personale, installazioni, materiale, unità o veicoli partecipanti ad una missione di mantenimento della pace o di assistenza umanitaria in conformità con la Carta delle Nazioni Unite.
- Attacchi intenzionali contro edifici dedicati al culto, l'educazione, le arti, le scienze o la beneficenza, i monumenti storici, gli ospedali ed altri luoghi in cui si raggruppino malati e feriti, a condizione che non siano obiettivi militari.
- Saccheggio di una città o di un luogo, anche se presa d'assalto.
- Commettere stupro, schiavitù sessuale, prostituzione, gravidanza o sterilizzazione forzate o qualunque forma di violenza sessuale.
- Reclutare od arruolare minore di 15 anni nelle forze armate o gruppi od utilizzarli per partecipare attivamente alle ostilità.
- Ordinare la deportazione forzata della popolazione civile per ragioni relazionate con il conflitto, a meno che non lo esiga la sicurezza dei civili di cui si tratta o per ragioni militari imperative.
- Uccidere o ferire a tradimento un avversario combattente.
- Sottomettere le persone che sono sotto il potere dell'altra parte nel conflitto a mutilazioni fisiche o ad esperimenti medici o scientifici di qualunque tipo che non siano giustificate dal trattamento medico, dentale od ospedaliero della persona di cui si tratta o che non si effettuino nel suo interesse e che provochino la morte o mettano gravemente in pericolo la sua salute.

¹⁴ Si rimanda all'articolo 8° dello Statuto di Roma per gli atti che fanno riferimento al capo a) Qualunque azione contro persone o beni protetti dalle disposizioni della Convenzione di Ginevra del 12 agosto del 1949 in conflitti armati internazionali e b) Altre violazioni gravi di leggi ed usi applicabili ai conflitti armati internazionali nel quadro di quanto stabilito dal diritto internazionale.

¹⁵ Anche i membri delle forze armate che abbiano depresso le armi e le persone messe fuori combattimento per malattia, ferita, detenzione o per qualunque altra causa.

Assassinio = omicidio intenzionale

Sterminio = imposizione intenzionale di condizioni di vita, come la privazione dell'accesso ad alimenti o medicine, tra le altre, mirata a causare la distruzione di un popolo.

Schiavitù = esercizio dei poteri inerenti il diritto di proprietà su una persona, o di alcune di loro, incluso quello di tali poteri nel traffico di persone, in particolare donne e bambini.

Deportazione o trasferimento forzato della popolazione = deportazione forzata delle persone colpite da espulsione o altre azioni coercitive, dalla zona nella quale siano legittimamente presenti, senza motivazioni autorizzate dal diritto internazionale.

Tortura = azione contro l'altro che causi intenzionalmente dolore o gravi sofferenze, siano esse fisiche o mentali, sotto la propria custodia o controllo.

Scomparsa forzata di persone = arresto, detenzione o rapimento di persone da parte di uno Stato od una organizzazione politica, o con la loro approvazione, appoggio od acquiescenza, negandosi inoltre di ammettere tale privazione della libertà e di dare informazioni sulla sorte od il luogo in cui si trovano queste persone, con l'intenzione di mantenerle al di fuori della copertura della legge per un periodo prolungato.

Il crimine dell'apartheid = azioni inumane commesse nel contesto di un regime istituzionalizzato di oppressione e dominazione sistematica di un gruppo razziale su uno o più gruppi razziali con l'intenzione di mantenere tale regime.

Riferimenti bibliografici

- Acosta López, J., & Duque Vallejo, A. (2008). Declaración Universal de Derechos Humanos, ¿norma de los Cogens?. *International Law: Revista Colombiana de Derecho Internacional*, 6(12). <https://revistas.javeriana.edu.co/index.php/internationallaw/article/view/13917> [06/08/2019]
- Ajuntament de Barcelona. Direcció de Justícia Global i Cooperació Internacional (2018). Pla Director de Cooperació per a la Justícia Global de Barcelona 2018-2021. barcelona.cat/ciutatglobal. https://ajuntament.barcelona.cat/economiatreball/sites/default/files/documents/pla_director_cooperacio_2018-2021_cat_v.web__0_0.pdf [01/08/2019]
- Ajuntament de Barcelona. Direcció de Serveis de Drets de Ciutadania i Diversitat (2018). Guia metodològica, Ciutat de drets humans: El model de Barcelona. barcelona.cat/dretsidiversitat. https://ajuntament.barcelona.cat/dretsidiversitat/sites/default/files/WEB_Manual_DDHH_A5_CAT.pdf [19/08/2019]
- Amis de la Terre France, CETIM, Observatoire des multinationales, OMAL and the Transnational Institute (TNI). (2018). The EU and the corporate impunity nexus building the UN binding treaty on transnational corporations and human rights. https://multinationales.org/IMG/pdf/eu_corporate_impunity_nexus.pdf [17/07/2019]
- Amnesty International (Marzo 2019). Yemen: la guerra olvidada. Amnesty International. <https://www.amnesty.org/es/latest/news/2015/09/yemen-the-forgotten-war/> [10/07/2019]
- Amnesty International (2018). La situación de los Derechos Humanos en el Mundo. <https://crm.es.amnesty.org/sites/default/files/civicrm/persist/contribute/files/Informeannual2018air201718-spanish%20web.pdf> [09/07/2019]
- De Blas, García A. (2012). *El comienzo es siempre hoy. Incorporando el Enfoque basado en Derechos Humanos a la Educación para el Desarrollo. España: Red EnDerechos*
- Gaeta, P. (2003). *Diritto internazionale I, I lineamenti*. Bologna: Il Mulino.
- Gaeta, P. (2004). *Diritto internazionale II, I problemi della comunità internazionale*. Bologna: Il Mulino.
- García Roca, J. (2001). Fundamentos antropológicos de la acción social: "Reinventar la solidaridad". Conferencia organizada por La Real Sociedad Económica de Amigos del País en Valencia. http://rseap.webs.upv.es/Anales/01_02/A_Fundamentos_antropologicos_de_la_accion_social.pdf [20/08/2019]
- Giddens, A. (1990). *The consequences of Modernity*, Cambridge: Polity Press, 1990.
- Hernando Aladro, R. (2015). Acuerdos comerciales y de inversiones firmados por España y la UE. Informe OMAL #15/2017. Paz con Dignidad - Observatorio de Multinacionales en América Latina (OMAL) http://omal.info/IMG/pdf/informe_n17_omal.pdf [12/07/2019]
- Hersch, J. (2008). *I Diritti Umani da un punto di vista filosofico*. Milano: Bruno Mondadori
- Human Rights Watch (2019). Informe mundial 2019. Nuestro análisis mundial sobre los derechos humanos en el mundo. <https://www.hrw.org/es/world-report/2019> [13/07/2019]
- Martone, F. (Mayo 2018). Criminalizzazione della solidarietà e strategie di protezione dei difensori dei Diritti Umani. Welcoming Europe per Un'Europa che Accoglie. <http://welcomingeurope.it/news/criminalizzazione-della-solidarieta-e-strategie-di-protezione-dei-difensori-dei-diritti-umani/> [26/08/2019]
- Masferrer, M., Orensa, J., Palacios, A. (2018). *L'aplicació de l'Enfocament de Gènere i Basat en els Drets Humans en la cooperació per al desenvolupament (EGiBDH)*. Barcelona: Institut de Drets Humans de Catalunya https://www.idhc.org/axius/reerca/guiaEGiBDH%20Digital_defCAT.pdf [03/05/2019]
- OACNUDH (2006). Preguntas frecuentes sobre el Enfoque de Derechos Humanos en la cooperación para el desarrollo. Nueva York, Ginebra: Naciones Unidas
- OACNUDH (2012). Indicadores de Derechos Humanos. Guía para la medición y la aplicación. https://www.ohchr.org/Documents/Publications/Human_rights_indicators_sp.pdf [10/07/2019]
- OACNUDH (2015). Informe final del Comité Asesor del Consejo de Derechos Humanos sobre el Papel de la administración local en la promoción y protección de los derechos humanos(A/HRC/30/49). https://ap.ohchr.org/documents/dpage_s.aspx?si=A/HRC/30/49 [01/08/2019]
- OACNUDH (2019). Los gobiernos locales se unen para defender y promover los derechos humanos. Julio 9 de 2019. <https://www.ohchr.org/SP/NewsEvents/Pages/LocalGovernmentsForHR.aspx>[30/07/2019]
- OHCHR (2019). Human Rights Report 2018. United Nations. <https://www.ohchr.org/SP/NewsEvents/Pages/HumanRightsReport2018.aspx> [16/07/2019]

ONU: Asamblea General. Estatuto de Roma de la Corte Penal Internacional, 17 julio 1998. [https://www.un.org/spanish/law/icc/statute/spanish/rome_statute\(s\).pdf](https://www.un.org/spanish/law/icc/statute/spanish/rome_statute(s).pdf) [13/07/2019]

ONU: Asamblea Generale. Dichiarazione sul diritto ed il dovere degli individui, i gruppi e le istituzioni di promuovere e proteggere i Diritti Umani e le libertà fondamentali, 8 Marzo 1998. A/RES/53/144. Ginevra. https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Defenders/Declaration/Dichiarazione_delle_NU_sui_Difensori_DU.pdf [30/07/2019]

Pérez Rodríguez de Vera, I.M. (2007, diciembre). Itinerario de la solidaridad desde el Pandectas de Justiniano hasta su incorporación en las diferentes disciplinas. *Revista electrónica de Estudios Filológicos*. Número 14. <https://www.um.es/tonosdigital/znum14/secciones/estudios-21-solidaridad.htm> [20/08/2019]

Tornos, J., Fernández de Losada, A., Calvete, A., Ambrós, J. (2017). *Guia per a la protecció i la promoció dels drets humans en la contractació pública*. <http://www.odhe.cat/publicada-en-castella-i-angles-la-guia-per-a-la-proteccio-i-promocio-dels-drets-humans-en-la-contractacio-publica/> [22/12/2018]

Unión Europea. Dictamen del Comité de las Regiones sobre "Los entes locales y regionales en la protección multinivel del Estado de Derecho y los derechos fundamentales en la UE" 110ª sesión plenaria, 11-13 febrero 2015. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/ES/TXT/?uri=CELEX%3A52014IR4527> [02/07/2019]

Unión Interparlamentaria, Naciones Unidas (OACNUDH). (2016). Derechos Humanos. Manual para Parlamentarios N° 26. <https://www.ohchr.org/SP/PublicationsResources/Pages/MethodologicalMaterials.aspx> [10/07/2019]

Zelada, C. (2002). Ius Cogens y Derechos Humanos: Luces y sombras para una adecuada delimitación de Conceptos. *Agenda Internacional Año VIII, W 17*, 2002, pp. 129-156. <http://revistas.pucp.edu.pe/index.php/agendainternacional/article/view/8239> [06/08/2019]

Ideato da**Reds-Red de solidaridad para la transformación social-****Calle Pere Vergés, nº 1, despacho 10-10****08020-Barcelona**

reds@reds.org - www.reds.org - @reds_transforma

Coordinamento

Reds-Red de solidaridad para la transformación social

Ricerca e redazione

Natali Biffi

Revisione dei contenuti

Montserrat Martínez

Magali Prat

Carla Mariani

Revisione di stile:

Cèlia Rodríguez

Carmen Perea

Aiuto per le interviste

Inés Rein

Traduzioni

Cèlia Rodríguez - catalano

Giorgio Bolletta e Carla Mariani - italiano

Sus Van Olmen, Eleuterio Cárdenas y Gaby Wynants - fiammingo

Grafica

Ximena Chaperó - www.ximenachapero.com

Questa pubblicazione è parte del progetto "Dal locale al globale: incidenza politica dei governi locali europei in contesti di gravi violazioni dei DDUU" finanziato dalla Diputació de Barcelona. Il contenuto di questa pubblicazione è responsabilità esclusiva di Reds - Red de solidaridad para la transformación social- e non riflette necessariamente l'opinione della Deputazione di Barcelona nè dei Comuni che partecipano al progetto.

Si permette la libera riproduzione, distribuzione e comunicazione pubblica di questa opera sempre e quando si riconosca la sua proprietà letteraria e non si usi per fini commerciali. Non si può alterare, trasformare o creare un'altra opera derivata da questa senza citare i debiti crediti.

Barcelona, novembre 2019



Ringraziamo il personale tecnico della Cooperazione Internazionale dei 16 Comuni che hanno partecipato per la loro valida collaborazione; Toni Royo, responsabile dell'Area dei Diritti Umani del Fons Català de Cooperació al Desenvolupament per la prima lettura ed i suggerimenti. Ringraziamenti speciali a: Rete fiamminga di solidarietà con la *Comunidad de Paz de San José de Apartadó* e a la Rete italiana di solidarietà, Colombia Vive! per il lavoro di contatto nei loro rispettivi paesi, e tutte le persone intervistate che hanno contribuito all'elaborazione di questa guida con le loro conoscenze ed esperienze.



solidaridad para la transformación social

www.reds.org



@reds_transforma

Con l'appoggio di:



**Diputació
Barcelona**

Collaborano:



Vlaams Netwerk van Solidariteit met de
Vredesgemeenschap van San José de Apartadó
Red Flamenca de Solidaridad con la Comunidad
de Paz de San José de Apartadó



Comuni europei che partecipano:



Ajuntament
de Gavà



AJUNTAMENT DE SANT BOI DE LLOBREGAT



AJUNTAMENT DE
SantCugat



AJUNTAMENT DE VILADECANS



Città di Narni



Comune di Fidenza



COMUNE DI NAPOLI



Comune di Padova



COMUNE DI TRENTO

